

Confronti

ANNO XI - N. 11-12 - NOV. - DICEMBRE 2015

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

“Le Nozze di Laura”: tra luci e ombre

di Pino La Rocca



“Le nozze di Laura”, il film di Pupi Avati andato in onda lunedì sera su RAI 1 è stato uno spot promozionale per la bellezza dei paesi e dei

luoghi, ma un discutibile ritratto della Calabria, rappresentata secondo l'abusato stereotipo di regione ancora gravida dei suoi mali antichi e quindi abitata da una popolazione inospitale, razzista e piena di pregiudizi. Insomma una Regione ancora attardata su canoni di arretratezza, con matrimoni combinati, con genitori padri-patroni e con imprenditori dediti allo sfruttamento delle classi più deboli, siano essi italiani o stranieri. Non certo un buon ritorno di immagine, quindi, per una Regione che ha sponsorizzato il film investendo circa 100mila euro di soldi pubblici. In realtà il film per la TV di Pupi Avati, che ha registrato una “audience” di 4milioni e 200mila spettatori ed uno share del 22%, ha fatto parlare molto di sé ed ha diviso molto le opinioni degli spettatori, soprattutto quelli dei paesi in cui sono state girate molte scene (in primis Rocca Imperiale, ma anche Roseto e Montegiordano), i quali hanno letteralmente invaso il web per commentare l'evento con osservazioni abbastanza pertinenti e talvolta molto severi, sia di segno positivo che negativo. La verità è che intorno al film si erano create troppe aspettative e tutti si aspettavano una realtà edulcorata, romanzata, intrisa di quella diffusa bonomia che contraddistingue la maggior parte dei film di standard popolare che, guarda caso, hanno quasi tutti una conclusione a lieto fine. Allora, hanno sostenuto alcuni, forse è stato sbagliato il regista perché Pupi Avati, hanno spiegato, è un impareggiabile sognatore, uno che racconta favole che spesso mettono a nudo verità scomode. «Il film - ha scritto un esponente politico della zona facendo salvo il rilievo dato alla bellezza dei luoghi - racconta tutto il peggio della Calabria e allora, quando, da provinciali, accogliamo in pompa magna i “maestri” del

cinema, orgogliosi di essere stati scelti, magari facciamoci dire prima la trama del film e l'immagine che di noi calabresi viene veicolata attraverso i media nazionali». C'è stato addirittura chi, da Rocca Imperiale, ha proposto il ritiro della cittadinanza onoraria attribuita di recente a Pupi Avati e qualche sindaco più bellicoso che addirittura vorrebbe portare in giudizio il regista per oltraggio alla Calabria. Esagerazione! E allora che dovrebbero dire i siciliani rispetto a tanti film che la descrivono solo come terra di mafia? Non fa testo invece la posizione naturalmente divergente di taluni settori della politica locale di Rocca Imperiale che continuano a fare campagna elettorale esprimendo giudizi diametralmente opposti. «Al netto - ha scritto qualcuno degli oppositori dell'attuale esecutivo - dell'orgoglio di aver visto i nostri luoghi in TV e dello straordinario messaggio religioso, crediamo di aver vissuto una vera grande mortificazione per

continua a pag. 2

La festa del Natale nella tradizione popolare

di Pino Cozzo

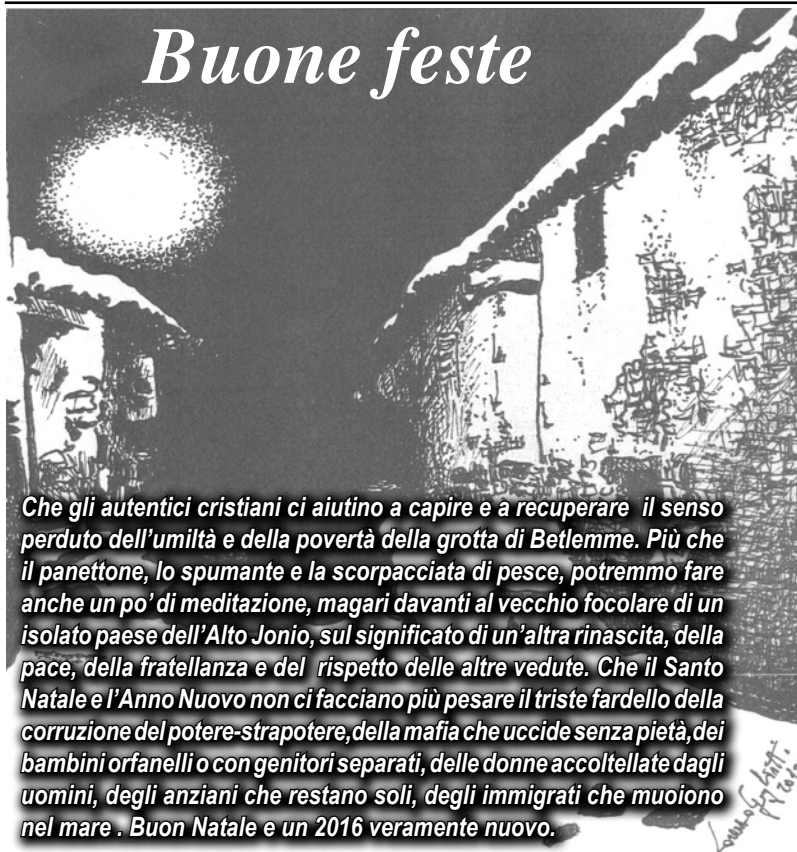
Il Natale del Signore è la nascita di un Bambino di nome Gesù, vero Dio e vero uomo, un solo soggetto con azioni divine ed umane. L'incarnazione del Signore e la santificazione dell'uomo sono strettamente legate, affondano le loro radici nella storia, vivono quotidianamente in un vincolo d'amore, si promettono relazioni eterne. In modo diverso, Dio si propone all'uomo come Padre tenero ed affettuoso, così come ha scelto di divenire Padre di quel Bambino della mangiatoia di Betlemme, e l'uomo viene accolto in Dio senza perdere la sua piena identità e verità, in maniera pienamente libera, senza costrizioni di sorta, docilmente abbandonato alla salvezza con consapevole meditazione. Si tende sempre più spesso a mistificare la caduta del dominio teologico a favore di una teologia antropologica, con gli annessi e connessi risvolti politici, economici, sociali e relazionali. Lo spirito paràclito e consolatore di Dio si prende cura amorevole e quotidiana dell'uomo, e con misericordia solleva gli animi della dolorante umanità dalle responsabilità e dagli affanni che la opprimono, libera la coscienza peccatrice e la rinnova nell'intimo, e, quando il perdono non basta, infligge una pena non rapportata



e certamente minore. Tutti i poveri del mondo, perfino i “poveri sani”, hanno soprattutto fame di Dio, e perciò sono affamati del fatto che noi siamo uomini di Dio, “sacerdoti santi”. Nient'altro li soddisferà, nient'altro soddisferà noi. Se la nostra fondamentale povertà umana è affamata di Dio, anche noi, allora, dobbiamo dire che siamo poveri. Anche noi avvertiamo quella fame, anche noi avvertiamo quel vuoto che solo Lui sa riempire. Il rinnovamento presuppone il risveglio da ciò che troppo spesso può rappresentare una stasi spirituale nel giorno luminoso di una nuova intimità con la Trinità in Gesù attraverso un rapporto amorevole, che, nel periodo natalizio, senz'altro si accentua e si intensifica.

continua a pag. 2

Buone feste



Che gli autentici cristiani ci aiutino a capire e a recuperare il senso perduto dell'umiltà e della povertà della grotta di Betlemme. Più che il panettone, lo spumante e la scorpiata di pesce, potremmo fare anche un po' di meditazione, magari davanti al vecchio focolare di un isolato paese dell'Alto Jonio, sul significato di un'altra rinascita, della pace, della fratellanza e del rispetto delle altre vedute. Che il Santo Natale e l'Anno Nuovo non ci facciano più pesare il triste fardello della corruzione del potere-strapotere, della mafia che uccide senza pietà, dei bambini orfanelli o con genitori separati, delle donne accollellate dagli uomini, degli anziani che restano soli, degli immigrati che muoiono nel mare. Buon Natale e un 2016 veramente nuovo.

Corsivo

Vughère sapè ...

...perché a Trebisacce, il vandalismo è un po' incontrollato!

Purtroppo, c'è ancora gente che non si rende conto di certe insensate bravate che disturbano i cittadini e danneggiano il patrimonio pubblico. Qui, a Trebisacce, abbiamo ancora da rammaricarci per altri gravi atti teppistici, che non si ha il coraggio di compiere di giorno. Chi fa dispetti, di notte, forse manca di cervello e di cuore. Alcuni sconosciuti hanno staccato circa 15 lastre di marmo, che ricoprivano i muretti del Lungomare e le hanno buttate sulle pietre sottostanti. Sono stati pure divelti diversi pali della segnaletica. E va bene, il Sindaco Mundo ha provveduto a sporgere denuncia contro ignoti, segnalando che “non si tratta del primo episodio di vandalismo che si verifica nel nostro comune”. E' necessario che il nostro territorio venga controllato di giorno e, maggiormente, di notte. (zu' Rucch)

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

“Le Nozze di Laura”: tra luci e ombre

L'immagine arretrata e falsa di noi tutti, un'immagine che purtroppo è stata proposta all'Italia intera» «Sempre più fiero e orgoglioso del film e soprattutto del risultato». Harisposto la controparte stigmatizzando i soliti critici. «Questa - ha aggiunto - è una storia “vera” della nostra terra, che purtroppo va in onda tutti i giorni e scandalizzarsi è da ottusi. E poi, vedere del razzismo in un matrimonio tra due persone di diverso colore è da limitati...». Giudizi e valutazioni troppo contrastanti, insomma, per pensare che non siano influenzati dai soliti pregiudizi perché, a ben vedere, il film non dice che tutti i calabresi sono buzzurri, delinquenti e razzisti, ma serve e ricordarci che in Calabria non tutto è cambiato e che, accanto a tanta gente che si impegna, che accoglie, che fa volontariato, che ha



superato tanti tabù e che educa i figli al rispetto del prossimo e all'inclusione sociale, c'è tanta altra gente che si attarda in condotte poco civili e poco ispirate alla nobiltà dei sentimenti, gente che esiste ancora e che le persone per bene non si sforzano purtroppo di denunciare e di isolare dal contesto civile e umano.

Pino La Rocca

La festa del Natale nella tradizione popolare

In virtù della nostra chiamata, anche noi siamo messaggeri con Gesù dell'amore del Padre, inondati del Suo Spirito per “portare il lieto annuncio ai poveri, soprattutto ai poveri di spirito delle nostre parrocchie, i quali, senza riguardo alla volontà o alla salute, soffrono una fame che non può mai essere saziata col “solo pane”. Per ciascuno di noi, la nascita di Gesù ha rappresentato la percezione di questa chiamata nel bel mezzo della nostra mediocrità, per dare più di noi stessi a Dio e alla gente per mezzo del dono del nostro sacerdozio laicale, impreziosito dal desiderio di portare nelle nostre vite e nel nostro piccolo mondo la presenza vivificante e santificante del Signore. Ma come si preparano i cittadini del comprensorio di Trebisacce a questa festa così ricca e sentita? L'8 dicembre, la Festa dell'Immacolata Concezione nell'Alto Jonio Cosentino viene chiamata

festa “degli stippavutti” ed è il giorno in cui in tutto l'hinterland si spillano le botti e si assaggia il vino nuovo. Pochi giorni dopo, il 13 dicembre, considerato il giorno più breve dell'anno, si festeggia il giorno dedicato a Santa Lucia. Da qui partono i “Jurni cuntati” (i giorni contati): dopo questa data e fino al Natale ogni giorno rappresenta un mese dell'anno. Il presagio delle “calende” ritiene che il tempo meteorologico di questi giorni corrisponderà a quello che farà per ciascun mese dell'anno successivo. Ovviamente, questo è il periodo più atteso e ricco di tradizioni. Oltre a quella del presepe, un tempo realizzato con cortece, muschio, vischio e rami di pino, e dell'albero, addobbato con frutti come clementine, castagne e fichi secchi, si ricorda l'usanza della “deda accesa” (una candela accesa), un ramo resinoso di pino d'Aleppo posizionato sui davanzali delle finestre nella notte della vigilia che, secondo la leggenda, serviva per indicare la strada ai briganti che tornavano a casa, o per illuminare il passaggio della Sacra Famiglia. E poi, la presenza immancabile delle bancarelle per tutti i gusti per le vie del paese: da quelle con presepi e statuine o articoli in tema, ai prodotti tipici, da quelli ittici, immancabili in un centro con questa rinomata tradizione, alle zepole fritte sul posto, dai fichi secchi con mandorle e noci, a vasetti di miele purissimo prodotto da aziende locali. La cucina calabrese è una cucina povera, di origine contadina, con numerosi piatti fortemente legati alle ricorrenze religiose: a Natale e all'Epifania era ed è usanza mettere in tavola le classiche tredici portate. Cerchiamo, allora, anche quest'anno, di vivere il Natale in maniera diversa, senza consumismo, proviamo ad essere uomini e donne di buona volontà, di essere disponibili e docili al messaggio di amore che promana dalla capanna di Betlemme, diamo risposte convincenti e convincenti a quel bambino che ci pone quesiti importanti, per i quali non possiamo tentennare. Comportiamoci come Lui vorrebbe che ci comportassimo nei nostri giorni, nella nostra storia, non antepoendo a Lui nulla, ma mettendo Lui al primo posto, Lui che è amore infinito e misericordia eterna, Lui che ci vuole vicini, suoi amici, suoi collaboratori per realizzare il Suo progetto, con la ferma certezza che il nostro impegno non sarà vano. Buon Natale e felice Anno Nuovo ai nostri Lettori.

Pino Cozzo

LA POLITICA NEL...LIMBO

di Pino La Rocca

Ormai manca un anno e pochi mesi alla fine dell'attuale consiliatura e l'anno che sta per cominciare potrebbe essere decisivo per le sorti dell'esecutivo in carica che, o per scelta strategica o per colpa della lentezza della burocrazia, sta aprendo solo ora diversi cantieri i cui lavori si protrarranno per tutto il prossimo anno realizzando opere che erano attese da anni e contribuendo in qualche misura a dare ossigeno all'occupazione. A prescindere da chi ha il merito di aver ottenuto i finanziamenti (parliamo in particolare del Lungomare, ma non solo!) agli amministratori in carica bisogna riconoscere il merito di aver completato le procedure e di aver avviato lavori che altri, invece, non hanno saputo realizzare e capitalizzare a loro favore. Altro pesante fardello ereditato

dagli attuali inquilini del palazzo è la massa debitoria che, seppure ha radici e responsabilità antiche, ha comunque condizionato l'azione amministrativa perché diventa tutto facile quando le casse sono piene e tutto difficile quando le casse sono vuote e i creditori fanno la fila dietro la porta. In realtà l'esecutivo in carica si affanna da quattro anni a correre dietro ai problemi, soprattutto quelli economici, che attanagliano il paese condizionando in parte l'azione amministrativa che diversamente forse poteva essere più spedita. Ma è sul piano politico che l'attuale Maggioranza è partita male imbarcando gente che con la sinistra aveva poco da spartire ed è finita peggio, al punto che oggi non si capisce più di che colore politico è la casacca che indossano i vari amministratori, tra cui quella del primo cittadino. Vero è che la politica ormai viene considerata come un optional e quindi come un abito che ognuno può indossare e smettere a piacimento, ma forse non è un caso che, pur cambiando gli equilibri politici alla Regione, l'Alto Jonio (vedi il capitolo sanità, ma non solo!) rimane sempre la solita Cenerentola. Può darsi che tutto ciò sia figlio di scelte politiche poco trasparenti e poco coerenti per cui si finisce sempre per essere... figli di nessuno. Politicamente si sa che l'attuale Maggioranza è “zoppa” da diverso tempo perché, dopo il siluramento di Dino Vitola, manca il quarto assessore. E' vero pure che disponiamo di un sindaco tuttotfare e stacanovista che starebbe bene anche da solo ma la complessità dei problemi forse richiederebbe più braccia, anzi, più teste pensanti. Dal punto di vista politico non è che la Minoranza stia meglio perché, forse sta anche peggio perché, condizionata dalla confusione che regna sovrana sull'altra sponda, ha perduto tutti i riferimenti politici e annaspa alla ricerca di nuovi ancoraggi. Insomma si direbbe che nel palazzo il colore dominante sia diventato il grigio. Un colore che sa tanto di limbo e cioè di una zona d'ombra e d'attesa. Sul piano pratico la Minoranza continua ad andare a singhiozzi e certo

non brilla né per coesione, né per continuità nell'azione di vigilanza e di marcatura dell'avversario a cui, secondo vox populi, si lascia mano libera anche nelle scelte che contano di più per la cittadinanza. E' questa, a prescindere dall'autoreferenzialità che certo non fa difetto a nessuno, la situazione dell'attuale momento storico delle forze politiche in campo a circa un anno e mezzo dal termine dell'attuale consiliatura. Entrambi i due leader (Mundo e Sposato) per la verità hanno dichiarato pubblicamente di non volersi più candidare, ma secondo i meno sprovveduti, si tratterebbe di strategie ben note e di tatticismi molto di moda a tutti i livelli quando il nastro del traguardo è ancora lontano. Certo, il compito di chi è stato messo in sella dai cittadini per governare è più impegnativo di quello dell'Opposizione, perché chi ha avuto in regalo la bicicletta è obbligato a pedalare. E senza alibi! Vero è, come si diceva, che Trebisacce può vantare un sindaco con il dono dell'ubiquità, decisionista e stoico nel lavoro e nell'impegno, ma forse la quarta gamba del tavolo garantirebbe maggiore contributo, almeno in quantità. Più volte il primo cittadino ha promesso che avrebbe colmato presto il vuoto, ma si vede che il puzzle è difficile da assemblare e allora si glissa, si fa melina e si va avanti con tre assessori ritenendo forse che il 3 sia il numero perfetto. Tre sono anche i componenti della Minoranza: certo pochi per suonare la grancassa ed essere più incisivi, ma sicuramente in grado di marcare l'avversario se facessero più gioco di squadra e soprattutto se fossero presenti quotidianamente nel palazzo per leggere gli atti e per incalzare la controparte. Soprattutto quando si tratta di mettere le mani nelle tasche dei contribuenti, come sta avvenendo troppo spesso. Vero è che la leva fiscale è in mano alla Maggioranza, ma l'Opposizione che fa? Sta a guardare? O è contenta che la fiscalità aumenti per passare all'incasso al momento del voto? Sono domande che i cittadini si pongono e di cui certamente si ricorderanno al momento di accedere alle urne.

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(George Louis Borges)

LAINO MOSAICI
C.so Vittorio Emanuele III, 72/74
87070 ALBIDONA (CS)
ITALIA
www.lainomosaici.it
T: 0039 346 5851523
MAIL: info@lainomosaici.it
P.IVA/VAT: 03191840788



Siamo tutti contro le Trivellazioni Mario Melfi invita allo sciopero del 14 dicembre

Mentre vanno avanti le proteste di associazioni, giungono impugnazioni a vari livelli di atti da parte degli enti locali e regionali, per le paventate ricerche di idrocarburi nel Golfo di Taranto, col metodo dell'air gun, i ministeri competenti rilasciano altre autorizzazioni alle multinazionali che ne hanno fatto richiesta. Sul problema, ai tanti, si è aggiunta la presa di posizione contraria di Mario Melfi, coordinatore regionale di SEL, il quale con una nota stampa denuncia che "l'aggressione nel Golfo di Taranto, nonostante che le regioni Puglia, Basilicata e Calabria abbiano reiteratamente inviato i loro ricorsi al Tar Lazio, le autorizzazioni alle trivellazioni continuano" continuano ad essere rilasciate dai ministeri competenti.



A questo punto, Melfi fa rilevare come il problema sia eminentemente e solo politico. A tale proposito, fa rilevare come il tentativo, con un emendamento, di far considerare le ricerche con il metodo dell'air gun come un resto per la sua pericolosità

per l'ambiente fisico, per la flora e per la fauna marina, sia stato fatto cancellare dal governo. Bisogna quindi prendere atto che il governo nazionale non intende rinunciare a far profitto con le estrazioni di idrocarburi in mare, anche se con gravi danni economici e non solo per le nostre regioni che vedrebbero seriamente penalizzati settori quali il turismo, la pesca, l'ambiente e la stessa salute dei cittadini. In attesa del pronunciamento dell'Alta Corte della prossima

primavera sulla richiesta delle regioni interessate, bisogna prepararsi alla celebrazione del referendum abrogativo. Melfi invita anche gli organizzatori dello sciopero del 14 dicembre a non trascurare nella propria agenda anche questo problema.

La Coldiretti accoglie con favore la previsione di annullare le autorizzazioni alle Trivellazioni nel mare jonio

Dopo che la Corte di Cassazione ha ammesso i quesiti referendari per il "no" alle trivellazioni nel mar Jonio presentati da otto regioni tra le quali la Calabria, si apre uno spiraglio positivo da parte del Governo. E' di questi giorni la notizia che nella Legge di Stabilità in discussione alla Camera, sarà previsto da parte del Governo un emendamento che di fatto sospende l'autorizzazione alle trivellazioni contenute nel Decreto Sblocca Italia. "La Coldiretti Calabria - afferma il presidente Pietro Molinaro - accoglie con soddisfazione questo atto di grande responsabilità verso le popolazioni e il territorio, che tra l'altro evita un inutile contenzioso e lungaggini giudiziarie. E' altresì un premio - continua Molinaro - a chi in questi anni, come il settore agricolo ed agroalimentare, ma anche turistico ha investito nella qualità e distintività delle proprie produzioni e vuole continuare a farlo proprio per "spendere bene" i fondi comunitari". Sono state raccolte le istanze delle popolazioni che hanno sempre messo in luce la necessità di porre l'attenzione principalmente sulla tutela degli interessi del territorio e di tutte le eccellenze che fanno della Calabria un posto unico e meraviglioso". Dobbiamo

continuare a guardare avanti verso "i futuri" che ci appartengono, fatti di sviluppo sostenibile e durevole, conciliazione tra uomo e ambiente, con un ritorno alla terra e a tutto ciò che ad essa è connesso per non consegnare alle future generazioni luoghi impoveriti e degradati, esaltando l'abitabilità dei luoghi e la vitalità delle relazioni socio-economiche. Valorizzare agroalimentare, turismo e beni culturali sono questi il vero petrolio del mezzogiorno. (Ufficio Stampa Coldiretti Calabria)

La R.A.S.P.A. parteciperà alla Marcia globale. -L'Associazione R.A.S.P.A ha dato la propria adesione alla "Marcia globale per il clima" che si terrà a Policoro. Nel documento di adesione viene messo in evidenza il comportamento del governo nazionale, sordo, fino ad oggi, sulla questione delle trivellazioni nel nostro mare, che vede schierati compatti, cittadini, associazioni ed enti locali.



Contro gli scandali dell'olio adulterato, torniamo al nostro ulivo e alla nostra Madre Terra !

Quest'anno, io la raccolta delle olive l'ho vissuta proprio di persona. Un po' di olio buono l'ho ricavato nella mia piccola "Terra nel bosco"; ma ho aiutato anche parenti e amici, tornati da lontano: il dottor Marco Filippini e Donata Luiselli, docente di antropologia all'università, sono arrivati rispettivamente dalla Norvegia e da Bologna; Pinuccio Adduci, Leonardo Gatto e

Mariella Marano sono venuti da Milano; Caterina Gentile è pure tornata da Torino: hanno raccolto le olive della terra dei loro avi contadini. Quest'anno, gli ulivi non sono stati molto carichi, ma le olive erano tutte sane e belle a toccare. L'olio verde-smeraldo ha rallegrato i nostri cuori e ci ha fatto benedire i nostri cari che hanno piantato quegli ulivi. L'olio più genuino è quello della nostra terra;

non mi importa delle contraffazioni delle grandi ditte. Mi dispiace che un onesto lavoratore di Trebisacce, dopo aver raccolto 37 cassette di olive, i ladri vagabondi gliel'abbiano rubate di notte. "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba". S.Francesco. (Giuseppe Rizzo)

Sarebbe opportuno far nascere un'associazione zonale dei produttori

Sulla cultura dell'ulivo e sull'olio in questi ultimi anni, anche in Calabria e in zone a noi vicine, si sono prese diverse iniziative in difesa del prodotto e della sua valorizzazione. Solo nel comprensorio dell'Alto Jonio, che pure ha una notevole produzione di olio ed anche di ottima qualità, non è stata presa alcuna iniziativa collettiva, anche se esistono già aziende singole che collocano il prodotto a livello nazionale. Sarebbe opportuno far nascere un'associazione zonale dei produttori, magari associandosi ad altre già sorte ed operanti in zone prossime, per far sì che il nostro olio venga commercializzato in un mercato più ampio. Gli ultimi scandali sull'adulterazione dell'olio a livello nazionale, anche di marchi prestigiosi, ampliano lo spazio per prodotti genuini, con una possibilità di incrementare anche le entrate delle aziende e creare maggiori opportunità di lavoro. (V.zo Filardi)



luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

ALTO JONIO



Intervista al sindaco di Roseto Rosanna Mazza

Abbiamo incontrato il sindaco di Roseto Capo Spulico, per una breve panoramica sui problemi del suo comune e del nostro comprensorio.

1. *La tua amministrazione, premiata con larga messe di consenso, si pone in linea di continuità con le precedenti, delle quali sei stata parte, ma presenta anche elementi di novità?*

La mia Amministrazione si è posta sin dalla presentazione alla competizione elettorale come portatrice di un Progetto di sviluppo per Roseto, assolutamente nuovo. La campagna presentata agli elettori è nata sulla scorta di aggregazioni diverse dal passato, che hanno trovato un grande favore nei Cittadini e di conseguenza nel corpo elettorale e che si sono poste l'obiettivo di continuare nell'opera di conciliazione della base elettorale, che nel passato ha vissuto grandi divisioni. Siamo anche convinti che le Comunità crescono quando le buone prassi vengono alimentate e implementate, ed è quello che stiamo facendo, coniugando il nostro progetto e i nostri obiettivi con quanto di buono, ed è davvero tanto, è stato fatto nel passato. Roseto sta vivendo una nuova stagione di entusiasmo. La stagione aperta ufficialmente dal 21 Maggio al 21 Settembre, con l'inaugurazione del Circolo Velico sono stati la grande novità 2015. La gente, gli operatori del settore e i nostri ospiti hanno dimostrato di apprezzare moltissimo questo sforzo, che già nel corso di questa stagione ha portato dei risultati importanti. Maggiori servizi, intrattenimento e maggiore accoglienza ecco il segreto di una stagione estremamente positiva. Ci stiamo, però, muovendo a 360° e quindi partendo dal turismo e dal mare, che sono la nostra cifra, stiamo però investendo molto anche su altre progettualità e settori, che crediamo siano trainanti per il turismo, ma importanti anche per uno sviluppo del tessuto economico e produttivo per tutto l'anno. La tutela dell'ambiente, la differenziata, l'agricoltura di qualità con i Prodotti De.Co. stanno facendo la differenza. Ora ci stiamo concentrando sulla costruzione di micro filiere. Ne parleremo più in là però.

2. *La nuova SS106, 3° megalotto, stenta a partire per i problemi che solleva per l'impatto sui territori dei comuni interessati. Essendo il finanziamento stanziato insuffi-*

ciente per l'intero tratto previsto, non sarebbe opportuno stralciare il tratto nel tuo comune per eliminarne la grave e pericolosa strozzatura?

Sulla SS106 tutti conoscono come la penso. E' un'infrastruttura indi-



spensabile allo sviluppo. Dobbiamo essere raggiungibili. Non solo ai turisti. Qualcuno ha fatto un calcolo di quanto spendiamo in più noi nell'Alto Jonio, Cittadini di non si sa più quale serie, per l'aggravio sui costi di quello che compriamo per le spese di trasporto? E cosa possiamo

produrre che sia competitivo sui mercati con questa maggiorazione di costi? Non si può pensare di fare sviluppo senza strade, aeroporti, ferrovie e porti.

3. *La collaborazione degli ammini-*

stratori dei nostri comuni, dopo un inizio positivo ad inizio consiliatura corrente, segna il passo, forse per l'eccesso di protagonismo di alcuni, per cui pur essendoci molti "professori" non si riesce a formare una buona "orchestra".

Sono fortemente convinta che,

banalmente, l'unione faccia la forza... ma anche che per stare insieme bisogna esserne convinti. Evidentemente però, se dobbiamo stare ai fatti, non ne siamo tutti convinti allo stesso modo, diciamo così. Probabilmente non bastano i processi legislativi a sconfiggere alcune remore ad agire convintamente insieme... probabilmente è necessario che passi altro tempo. Sperando intanto di non fare danni. In ogni caso alcune sperimentazioni si stanno portando avanti. Insieme ai Comuni di Canna, Montegiordano e Oriolo abbiamo appena varato la CUC, Centrale Unica di Committenza e sarà un bel banco di prova... e così stiamo facendo per la raccolta differenziata e per i POIC (piani per l'imprenditorialità comunale)... Vedremo...

4. *Sui problemi zonali, lavoro, salute e scuola si vede la luce in fondo al tunnel?*

Io credo che ai Cittadini dell'Alto Jonio, da anni ormai, siano negati i diritti essenziali di cittadinanza. Niente lavoro, niente sanità, niente mobilità, forse le trivelle... Da qui bisogna partire. Ripristinare e subito l'agibilità civile di questo Territorio, che non merita questo trattamento. Per me contano i risultati, non gli strumenti per raggiungerli. Non mi appassiona la querelle tra ospedale si o ospedale no... ci vuole sanità pubblica vicino ai Cittadini... Chi deve, trovi le soluzioni... e ci dia lavoro, sanità e mobilità... le trivelle, invece, ce le risparmi.

Unione dei Comuni; il sindaco Montalti esorta gli altri colleghi a sbloccare la situazione

- **Unione dei comuni.** Dopo un inizio promettente, anche per carenze di risorse economiche, il processo per l'unione dei comuni del nostro comprensorio si è bloccato. La mancanza di un bilancio comune e delle relative risorse finanziarie per finanziare opere finalizzate alla crescita e allo sviluppo, ha prodotto un calo d'interesse. Il sindaco di Villapiana, Montalti, ha riuniti i sindaci dei comuni interessati per tentarne il rilancio, con l'esortazione a far gruppo per ottenere nelle varie sedi istituzionali ascolto e risposte. Nell'occasione si è discusso anche dei ritardi dell'inizio dei lavori del 3° megalotto della nuova 106 e dell'estrema incertezza che si registra in merito.

(V.Filardi)

La festa dei nonni

I nonni sono e saranno maestri di vita. I nonni sono i nonni! Stare con loro è una gioia infinita. I nonni sono i nonni! E sono persone speciali, e sono sempre molto cordiali. Sono e saranno sempre maestri di vita, stare con loro è una gioia infinita. Quando stai con loro sono un tesoro: restiamo contenti noi e loro, sino a quando non ci chiama il Signore, noi li ricordiamo con tanto affetto e tanto Amore. Non vanno mai dimenticati, perché sono tanto affezionati. Quando raccontano le tante storielle si arricchisce il cervello, quando il cervello è ricco di cultura di nessuno si ha paura, perché è una ricchezza e beato chi l'apprezza. Chi scrive racconti e poesie è un dono di Dio. Vi salutiamo con un forte abbraccio e siamo i nipotini di Roma e di Trebisacce.

Michele Lofrano

I nostri giornali on-line: Paese24 e Franco Lofrano (franco-lofrano.it), Albidonaeu di Franco Middonna

Paese24. Mensile di politica, Alto Jonio, Basso Jonio, Pollino, Provincia, Regione, sport, cultura.

In ricordo di Franco DURANTE. Era un caro amico, Franco. Da bambino, era partito, con la famiglia, nella provincia di Varese, dove ha sempre lavorato: come tanti giovani che devono affrontare



l'emigrazione. Ma era sempre legato al suo paese, ai suoi parenti, ai suoi numerosi amici che gli volevano bene. Anche lui voleva bene a tutti. E' morto, ancor giovane, dopo aver sopportato varie sofferenze. L'ultima gli è stata fatale. Addio, Franco; ti ricordo insieme a tanti altri tuoi amici. Condoglianze alla tua cara famiglia. (Giovanni Rizzo-Roma)

ALTO JONIO



AMENDOLARA - LA PENSILINA FERROVIARIA: era proprio quella che stavamo aspettando, altro che i treni!

Certo che dei concetti molto semplici, chiari, racchiusi in una brevissima frase, per alcuni sono veramente duri da far entrare nel retrobottega del loro midollo cerebrale (se ne hanno): la Stazione Ferroviaria di Amendolara-Oriolo (come tante altre della costa jonica calabrese) **È CHIUSA!**, e da moltissimo tempo! Sono soppressi tutti i treni locali (se si esclude un paio di attempate littorine ALn668, sempre vuote, e senza fermata in stazione) e i nazionali (tra questi il Crotona-Milano, che viaggiava sempre a pieno carico). Bene. Fatte per l'ennesima volta queste precisazioni, ci domandiamo: la "notizia" è circolata nelle alte, medie e basse sfere della Rete Ferrovia Italiana? Forse no, ed è grave; forse sì, ed è ancora peggio. Elenchiamo qualche spesuccia inutile

mai circolare treni a lunga percorrenza, se prima non sarà completata l'elettrificazione: campa cavallo! Da alcuni anni, nella Stazione di Amendolara-Oriolo, è stata collocata una segnaletica orizzontale e verticale da far invidia ai maggiori nodi ferroviari italiani: nell'area occupata dai due marciapiedi, e sulla sede del primo binario, ci sono ben n.26 cartelli con avvisi in doppia lingua (adornati e coperti, di solito, da erbacce); n. 12 tabelle, pure loro in doppia lingua; più una banda gibbosa, di colore giallo, per segnalare ai non vedenti la prossimità della fine del marciapiede. Il tutto per avvertire la folla di viaggiatori (italiani o stranieri, non ha importanza) che è molto pericoloso oltrepassare i binari, e di non superare la linea gialla quando stanno per transitare i treni. Se non fosse per l'erba alta e qualche fico

larga la bellezza... di uno, per far entrare l'acqua quando piove!; alta circa tre metri e mezzo, a prova di Watussi! Chiusa da tre lati, in parte con vetri; aperto, a tutte le intemperie, quello verso il mare; lontana una trentina di metri dalla passerella che dà l'accesso al marciapiede del secondo binario, dove il viaggiatore dovrebbe prendere l'immaginario treno che non arriva più da decenni. La posizione dove è stata messa invoglierebbe ad attraversare direttamente il primo binario (come si vede nella foto), se si dovesse fermare un "fantasma" di treno sul secondo.

La pensilina non è provvista di sedili o panche (anche se ci sono delle strutture dove - immaginiamo - poterli agganciare), poiché è talmente breve l'attesa dell'arrivo di un treno, che il viaggiatore non ha il tempo di riposarsi un po'!

A breve inizieranno sostanziali lavori per rettificare due lievi curve ricadenti sul territorio di Amendolara, al fine di dare maggior agio al transito dei treni merci.

Ma se proprio bisognava buttarli questi soldi, non sarebbe stato molto meglio

Antonio Gerundino

installare la pensilina sul marciapiede laterale al fabbricato ferroviario, nei pressi dell'accesso all'impianto? Certamente sarebbe stata una soluzione ottimale e sensata. La struttura (rimanendo sempre dell'avviso della sua assoluta inutilità) sarebbe stata più in vista, più a portata di mano, più sicura e più controllata, dissuadendo gli eventuali vandali, che invece si accaniranno sulla pensilina, lì dov'è adesso, al buio, nascosta e insicura. Quest'articolo lo abbiamo scritto in viaggio per Milano, sul pullman di una delle due società private che, con numerosi, comodi e sicuri loro mezzi, effettuano le corse giornaliere (diurne e notturne) per le principali città d'Italia. La fermata di questi autobus - ironia della sorte - è proprio alle spalle dell'inservibile e sconcertante pensilina, sperando che questa non sostituisca l'accanto cesso della ferrovia, che è chiuso con robuste cancellate in massiccio metallo.

Ci vorrebbero le Jene, Striscia la Notizia e un Gabibbo in ogni Comune d'Italia!



che ogni tanto viene fatta in questo impianto morto (una volta c'era il binario morto) e seppellito da macerie e finocchietto selvatico.

Una cinquantina di anni fa, in prossimità dei due scambi ferroviari (lato Trebisacce e lato Roseto Capo Spulico) venivano installati n. 2 tralicci (ancora esistenti, di cui non si sa se viene fatta la manutenzione), che sostengono degli enormi fari: nel corso degli anni non hanno avuto alcuna utilità; noi, personalmente, non li abbiamo mai visti accesi.

Il tratto ferroviario Taranto-Sibari è elettrificato dalla metà degli anni '90, ma sottoutilizzato, poiché transitano, giornalmente, soltanto due treni merci da e per il Tirreno, via Paola-Castiglione Cosentino-Sibari-Taranto (e viceversa), e due vecchie littorine diesel. Una normativa del Dicembre 2012 prevede, per i treni passeggeri a lunga percorrenza (Intercity, InterCity Notte, Frecciabianca ecc.), che la chiusura e apertura delle porte laterali delle carrozze dev'essere automatizzata con comando dal locomotore, necessariamente, questo, ad alimentazione elettrica. Da Sibari a Melito di Porto Salvo (distante, questo, poco più di trenta chilometri da Reggio Calabria) la tratta ferroviaria non è elettrificata, per cui da Taranto a Reggio Calabria (o viceversa), e maggiormente da Sibari a Melito di Porto Salvo, non potranno

selvatico che sta allignando sui marciapiedi e sulla sede del primo binario, si direbbe che questa stazione è molto frequentata da viaggiatori stranieri e da treni.

Cinque o sei anni or sono è stato innalzato un traliccio per la posa di una cella telefonica, a servizio del personale viaggiante, dimenticando (gli addetti ai lavori) che c'erano già i tralicci sopra menzionati, da poter utilizzare, uno dei due, a questo scopo.

È in programma un sottopasso per accedere al secondo binario lato mare. Necessita, dicono sempre gli addetti ai lavori, "per la sicurezza dei viaggiatori". I viaggiatori, cari "poco addetti", sono già al sicuro, sono in una botte di ferro, perché in stazione non ci mettono neanche un piede! E poi, più sicurezza di così?!, che non passano treni?!

Ultima chicca: la pensilina! Sì, questa davvero ci mancava!; ne sentivamo proprio un gran bisogno!; ci sentivamo... menomati, "insicuri"! Abbiamo atteso un po', ma ora l'abbiamo: mastodontica, ben salda, bullonata con travi a sette pilastri (crediamo in acciaio) di circa 60 cm, ciascuno, di circonferenza, ancorati a una sottostante piattaforma profonda circa un metro; possente, a prova di terremoto "a rrutèlla!". Sembra ideata da Gustave EIFFEL! Lunga sei metri;

Corriere di Villapiana

Terza edizione del premio "Gastronauta" - La Gelateria Barbarossa propone il limone di Rocca Imperiale e il biondo di Trebisacce

La Gelateria "Barbarossa" ottiene il meritato riconoscimento per il terzo anno consecutivo, infatti, è stata dichiarata "Gelateria dell'anno", ed è stata tra le prime dieci sul piano nazionale. In una tavola rotonda, tenutasi per l'occasione, Vincenzi ha proposto il tema "Gli agrumi del sud", illustrando in particolare le qualità del limone dop di Rocca Imperiale ed il "Biondo tardivo" di Trebisacce, caratterizzato dal maturare fuori stagione.

Promosso dall'assessorato alla cultura, presso il Palazzo Gentile, è stato presentato il volume di poesie "Solo brevi domande esiliate" della poetessa Grisella Doka. Durante le manifestazioni, intermezzi musicali di artisti della "G.Mahler" di Trebisacce.

Ancora un' affermazione al meeting "Città dei Bruzi", con la partecipazione di atleti di Calabria e Sicilia, dei nuotatori locali, categoria ragazzi, con Francesca Ruscelli e Leonardo Marcelli.

Un giovane albanese è stato investito davanti alla sua abitazione, allo scalo, da un' auto il cui conducente non si è neanche fermato a prestargli soccorso. Il giovane che ha riportato ferite agli arti inferiori e contusioni varie, è stato soccorso dagli Operatori del 118; per fortuna, escluse complicazioni. Al primo "Trofeo interdiocesano di

calcio", svoltosi presso la parrocchia Stella Maris dello Scalo, affermazione della formazione di Sibari, su squadre provenienti da tutta la nostra diocesi. È stato approvato l'assestamento di bilancio del Comune. Nella seduta consiliare si è innescata una polemica per non aver consentito la ripresa della seduta alla locale web tv, per la mancata richiesta di autorizzazione. Nella seduta, oltre ad altre decisioni, è stato approvato lo schema di convenzione per l'adesione alla stazione unica di committenza, con diversi comuni del comprensorio. Inoltre si è modificato il piano tariffario della tassa di soggiorno, ampliandone la base. Il prof. Gianni Mazzei ha ripreso, anche quest'anno, la serata settimanale del



"Caffè del Venerdì". E' un intrattenimento culturale, fatto con gli amici e con chi segue la storia e le tradizioni del proprio paese.

(V.Filardi)

Pubblicità gratuita

Impresa costruzioni

di Vincenzo Middonna (Albidona)

impegno, convenienza, puntualità, competenza

T R E B I S A C C E



Fidapa: Consuntivo e Progetti

Andrea Mazzotta

Panta rei, sosteneva Eraclito. Tutto cambia, tutto scorre, pur mantenendo la propria natura. Tipica dimostrazione di questo teorema è il vertice della sezione trebisaccese della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), che pur mutando la propria composizione, si qualifica ancora una volta di altissimo livello per la caratura dei membri che lo vanno a comporre: nel ventunesimo anno di attività di questa gloriosa associazione,

è avvenuto sabato 14 novembre, presso il Miramare Palace Hotel di Trebisacce, durante un convegno, moderato dal giornalista Franco Maurella, nel quale sono stati presentati sia il consuntivo delle attività svolte nel biennio 2013-2015, sia i progetti che nell'attuale biennio andranno a prendere forma. L'evento è stato, come sempre nella tradizione di un'associazione attenta e puntuale nell'evidenziare il ruolo di fondamentale importanza



termina infatti il mandato del past president, Lucrezia Angiò, che con classe ed eleganza ha lavorato senza sosta, ottenendo ottimi risultati in termini di attività e progettualità, ed inizia il nuovo biennio che vedrà nel ruolo di presidente dell'associazione la dinamica, attenta e prodiga Anna Franca Amerise. Al suo fianco, nel comitato direttivo siederanno Silvia Mangone, Barbara Tripodina e Iolanda Accoti, che ricopriranno rispettivamente i ruoli di vicepresidente, tesoriere e segretaria. Il passaggio di consegne

della donna in ogni campo della società moderna, occasione per celebrare il genio femminile, presentando all'attenta e ricca platea di astanti alcune rappresentanti dell'universo donna che si sono distinte per la propria arte creativa. Protagoniste della serata sono state Laura Paladino, ricercatrice in matematica presso l'Unical di Cosenza, che ha voluto con una serie di esempi dimostrare la poesia insita nell'arte dei numeri, Marika Franchino, soprano diplomata al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, e protagonista di diversi musical di caratura nazionale, che ha estasiato tutti i presenti con la potenza e la grazia della sua voce, e la giornalista Annarosa Macrì, che ha raccontato dell'arte del raccontare, intesa come il talento di raccogliere le storie che percorrono l'esistenza e di renderle note a tutti. Le conclusioni del convegno sono state affidate a Giuseppina Porchia, vice presidente del distretto Sud-Ovest della Fidapa, che ha sottolineato come l'attività svolta dalla sezione trebisaccese dell'associazione sia da oltre vent'anni di riferimento, per la capacità di valorizzare i tanti talenti che il territorio riesce a produrre.

Marisa Manna

AMMINISTRATORE UNICO



COKITO SRL

Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it

Il paese in pillole

a cura di Vincenzo Filardi



-Si è tenuta la festa di San Leonardo, con la tradizionale fiera in Trebisacce Alta, che come sempre, ha visto un grande afflusso di bancarelle e avventori.

Si è disputata al Lutri "La partita del cuore", promossa dall'Associazione Fidelitas, alla quale hanno partecipato quattro squadre amatoriali. Vincitrice "Trebisacce over 40"; l'incasso è stato devoluto in beneficenza.

-Celebrata con particolare solennità la "Festa dell'albero", per sensibilizzare i ragazzi all'amore e al rispetto della natura. Dell'organizzazione si è occupata l'Associazione "Passaggi", l'istituto Corrado Alvaro e il comune. Il sindaco Mundo, la dirigente Laura Gioia, la professoressa Caterina De Nardi, nei loro interventi hanno illustrato l'importanza dell'evento, svolto alla luce dei gravissimi problemi ambientali che stiamo affrontando. Naturalmente, questa è stata la vera festa per gli alunni, che hanno dato vita a un gioioso spettacolo con canti, recita di poesie e filastrocche.

Sono iniziati i lavori di recupero e di ristrutturazione delle vecchie peschiere e del pontile. Non conosciamo il progetto. Si è sempre parlato di recupero, mentre ora si sente parlare in giro di abbattimento delle peschiere, non sappiamo con quanta veridicità. La scomparsa delle peschiere rappresenterebbe la perdita di una parte della memoria e della storia del nostro paese, oltre che di un richiamo per i tanti forestieri che d'estate venivano ad assistere allo sbarco del pescato e a fare acquisti. Occorre trovare una soluzione adeguata nel rispetto delle leggi, dell'igiene, del decoro ma anche della storia, delle tradizioni, dell'economia.

-Ripresi i lavori per la costruzione dell'auditorium da parte della Provincia. L'interruzione dei lavori era dovuta alla necessità di adeguare il progetto a imprevisti sorti dopo il loro inizio.

-Dopo una inagibilità di diversi anni, terminati i lavori per il risanamento e la messa in sicurezza della palestra della scuola media. Sono stati effettuati lavori di consolidamento della struttura e di impermeabilizzazione del tetto. Soddisfazione espressa dal sindaco Mundo e dalla dirigente Laura Gioia e particolarmente degli alunni che potranno fruirne per le loro attività ginnico sportive.

Il sindaco Mundo ha chiesto un incontro al presidente della provincia Occhiuto, per chiedere interventi sul primo ponte del Saraceno, lato Trebisacce, per

consentire di nuovo il transito ai mezzi pesanti e ai pulman, che ormai da tempo devono deviare il loro percorso sulla E 90, con percorsi tortuosi e con logoramento dell'asfalto delle strade interne del nostro comune.

-Terza giornata Internazionale dei Migranti. Il 12 dicembre, il Comune di Trebisacce, con la collaborazione dell'Ass.ne Nove Lune, la Kabh, il Club Unesco e SPRAR Servizio Centrale, giornata per l'integrazione tra i popoli. Interverranno il sindaco Mundo, il vescovo Savino, l'ass.regionale Roccisano e l'Imam Moufakir della Comunità di Villapiana.

-Seminario della Coldiretti e del GAL "Federico II"; ha concluso il Vescovo di Cassano mons. Francesco Savino. Il seminario, è stato in sintonia con il messaggio della Giornata del Ringraziamento dei Vescovi italiani che quest'anno ha come tema "Il suolo, bene comune" e s'ispira all'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, il quale invita alla "cura della casa comune". Si è parlato di sviluppo sostenibile e di valore etico delle scelte. La terra è un bene comune; è da proteggere. Sono intervenuti Luigi Adinolfi, dirigente Coldiretti, il sindaco di Trebisacce Francesco Mundo, Paolo Sessa, della coop *Le georgiche*, gli imprenditori agricoli Pietro Giovazzini e Piermario Franzese, Marsio Blaiotta Presidente Associazione Bonifiche Calabria, e Franco D'Urso vice presidente del Gal Federico II. Le conclusioni sono state tratte da Pietro Molinaro presidente della Coldiretti Calabria e da S.E. mons. Francesco Savino Vescovo della diocesi di Cassano all'Ionio.

**UN PICCOLO
CONTRIBUTO PER
Confronti**

TREBISACCE e DINTORNI



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

Amendolara. Perrinvigorire i legami con la colonia dei compaesani in Argentina, una delegazione partita da Amendolara, li ha incontrati a Buenos Aires, nei locali del Parlamento. In loro onore è stata organizzata una manifestazione culturale, nella quale, tra l'altro, è stato presentato il libro di Antonio Gerundino, dal titolo "A Merica, L'emigrazione in Argetina". Sul tema, sono intervenuti Mario Operto, Mario Pinelli, fondatore e rettore dell' università "La Matanza" nella città di San Justo, Flavia Boccagni Cataldi, Franca Fiumara. Il saluto alla delegazione è stato porto da Josè Conte e da Graciela Maria Giannettasio. Con l'intervento di Josè Berardi, presidente del Circolo Amendolarese in Argentina, la consegna di una targa a Gerundino, alla Cataldi e a Pinelli. La serata si è conclusa con l'accompagnamento di danze e musiche. Nei giorni seguenti, la delegazione ha visitato la città di Lanes gemellata con Amendolara.

- Assemblea popolare al Comune per discutere di legalità e territorio.
-Nel suggestivo ambiente del castello "Corte dei Normanni", convegno per il recupero della cultura del mandorlo, finalizzato al recupero di un prodotto tradizionale del nostro territorio.

Cerchiara. Presso l'istituto Italiano della cultura di Londra, lo chef Francesco Mazzei, proprietario del ristorante "L'anima", ha presentato un suo libro intitolato "Mezzogiorno", nel quale l'autore, che è originario di questo paese, promuove prodotti di eccellenza della nostra Calabria.

-Per agevolare la crescita politica e amministrativa di forze giovani, e pattuito in precedenza, si è effettuato un ricambio nella giunta comunale: agli assessori Lucente e Lupinacci subentrano Armentano e Ramundo; il sindaco Carlomagno ha ringraziato gli assessori uscenti, per "l'impegno, l'attivismo e l'esperienza assicurata in questa prima tappa amministrativa. Vice sindaco, il giovanissimo Ramundo, rappresentante della Piana. Il sindaco, nel pronosticare un grande impegno dei nuovi assessori ha dichiarato di avere fiducia nei giovani nei quali ha sempre creduto e che ha sempre cercato di valorizzare.

Canna. Convegno con la presenza del consigliere regionale Guccione, sulla coltivazione della canapa anche per uso industriale. Guccione ha dichiarato che vi sono tanti terreni abbandonati in Calabria, cosa che contribuisce ad aggravare il fenomeno del dissesto idrogeologico, mentre il settore agricolo è l'unico a tirare ed offrire opportunità di lavoro nella nostra regione. Occorre quindi recuperare ed assegnare ai giovani i terreni abbandonati per il rilancio anche della coltivazione della canapa, per la quale sono previsti fondi nel "Progetto di sviluppo rurale". Il sindaco Giovanna Panarace, che aveva promosso il convegno, ha parlato della necessità di un ritorno alla terra, per ripartire dall'agricoltura e dal cibo, settori che sono il motore dell'economia del mondo, come ha dimostrato il recente Expo di Milano. Antonio Chiaromonte di "Punto Verde" ha illustrato gli aspetti della coltura della canapa. E' seguito un dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri Catapano e Trebisacce, sindaco

della vicina Nocera.

Rocca Imperiale. Cambio della guardia al Consorzio del limone IGP. Succede a Marianna Latricchia alla presidenza Vincenzo Marino, già sindaco di questo comune.

-Lavori in corso in Piazza Giovanni XXIII per la realizzazione di un'area ludica che

consenta ai ragazzi di giocare e socializzare senza pericoli e in sicurezza. Il costo complessivo dell'intervento è di circa 50 mila euro.

-Convegno su "Ambiente, dissesto e salvaguardia del territorio" nella sala consiliare del comune, con la presenza del consigliere regionale Bevacqua e l'assessore regionale Rizzo. Il sindaco Ranù ha relazionato sull'intervento nel torrente San Nicola, concordato di recente con l'Anas, e sul pericolo rappresentato dal torrente Canna, che spesso esonda ed allaga anche il centro abitato. Erano presenti molti amministratori. Il sindaco Rosanna Mazzia di Roseto ha parlato dei problemi del proprio territorio sul tema ed ha anche richiamato l'atten-

zione sul problema della depurazione e dei depuratori che assilla tutti i comuni, in particolare quelli rivieraschi. Per Montegiordano, l'ingegnere La Manna, già sindaco, ha segnalato i problemi dei torrenti Cardone e Garibaldi. In chiusura, Bevacqua ha posto l'accento sul consumo considerato dei suoli e sul pericolo di costruire in prossimità dei torrenti, mentre l'assessore regionale Rizzo ha dichiarato che non si può in continuazione rincorrere l'emergenza, ma occorrono interventi mirati e programmati negli anni assicurando che continuerà la lotta per la difesa del nostro mare dalle trivellazioni.

-In occasione del prossimo Giubileo sarà possibile ottenere l'indulgenza anche pregando nel santuario della *Madonna della Nova*, in contrada *Cesine*: è quanto ha comunicato il vescovo di Cassano monsignor Savino, nella sua visita a questa comunità.



Casolare di Castroregio

IL CORO DELLA B.V.M. A POMPEI

Giornata speciale, quella del 15 novembre scorso, per il Coro Polifonico della Parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M. di Trebisacce, un'occasione davvero speciale per ravvivare la fede attraverso l'animazione del sacro rito dell'Eucarestia in uno dei Santuari Mariani più importanti del mondo intitolato alla Vergine Santissima

che da sempre è meta continua di pellegrinaggi religiosi, ma anche di molti turisti che si recano a Pompei per visitare gli scavi e che fanno visita al Santuario perchè affascinati dalla sua maestosità e attratti dal fascino della Sacra Icona della Madonna del Rosario. E' stato proprio in quel maestoso tempio sacro che il Coro Polifonico, annunciato

La Santa Messa celebrata in quel magico contesto dal nostro parroco, animata dai canti del nostro Coro e accompagnata dalle letture dei nostri confratelli Leonardo Campana, Domenico Rago e Augusto Diodato, è stata per tutti noi un momento di grande coinvolgimento emotivo e un'esperienza spirituale difficile da dimenticare». Di ritorno



del Rosario di Pompei. E' infatti con questo spirito che il Coro ha inteso partecipare e animare la Santa Messa celebrata dal proprio parroco don Vincenzo Calvosa sull'altare maggiore della Basilica Pontificia di Pompei alla presenza di una folla di pellegrini e di devoti della Madonna del Rosario che, come ogni domenica, gremiscono il sacro tempio fatto erigere nel 1876 dal Beato Bartolo Longo. Si tratta infatti di un Santuario Mariano

ai fedeli dai frati concelebranti, ha potuto animare il rito religioso eseguendo una serie di canti polifonici ed assaporando l'emozione spirituale di una esperienza straordinaria, soprattutto per la sacralità dei luoghi. «E' stato un momento di fede e di grazia, - ha commentato la direttrice del coro Loredana Bastanza - che il canto corale sa regalare in quanto capace di liberare emozioni profonde e coinvolgenti perchè tocca spazi e tempi interiori.

da Pompei il Coro Polifonico, che si sta preparando per il "Concerto dell'Epifania", in calendario il 4 gennaio 2016 alla presenza di S.E. il Vescovo della Diocesi Mons. Francesco Savino, ha fatto tappa a Salerno dove la magia dell'attesa del Natale è continuata con la visita alle celebrate luminarie di Salerno, vere opere d'arte che riempiono di luci e di colori le piazze e le vie della città e che introducono nella magica atmosfera del Natale. (p.l.r.)

ALTO JONIO



Correva l'anno 1980 e l'Irpinia fu scossa da un violento terremoto

Sono trascorsi trentacinque anni e ancora resta vivo il ricordo del tremendo terremoto dell'Irpinia. Il sisma con magnitudo 6.9 della scala Richter e con ipocentro a 30 km di profondità devastò gran parte della Campania centrale e della Basilicata. Il fenomeno si verificò nell'Appennino campano-lucano alle ore 19:34:52 del 23 novembre 1980, coprendo un'area di 17mila kmq tra le province di Avellino, Salerno e Potenza. Il terremoto, che ebbe la durata di novanta secondi, fu avvertito anche in Calabria, in Puglia e in Molise. L'epicentro fu calcolato fra i paesi di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania. L'energia,



svilupata all'ipocentro, interessò tre fasce in diverse direzioni. Sei comuni della provincia di Avellino e Salerno registrarono un'intensità 10 della scala macrosismica Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Il sisma fu avvertito anche nei paesi dell'Alto Jonio cosentino. A Oriolo oscillarono lampadari e quadri. Nella Chiesa Madre caddero calcinacci e si verificarono alcune leggere lesioni. Il Comune, per paura di un evento più forte, mise a disposizione gli scuolabus per eventuale evacuazione. Il sisma fu registrato dalla stazione sismica di Oriolo, con sede nel castello medioevale. La stazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica, allora unica e la prima in Calabria, era "nata" appena due anni prima con parere favorevole del direttore dell'ING "alla creazione di una stazione sismica permanente nei locali del castello medioevale, messi a disposizione dall'Amministrazione comunale con delibera del 21 luglio 1978". Il 5 dicembre 1979 l'International Seismological Centre di Newbury assegnò alla stazione la sigla internazionale ORI. La presenza della stazione ebbe un ruolo importante nel sisma dell'Irpinia, perché fornì in tempo quasi reale i dati all'ING (oggi INGV), tramite comunicazione telefonica. Allora "le stazioni più vicine all'epicentro del fenomeno rimasero quelle dell'Osservatorio Vesuviano (OVO) e di Oriolo (ORI)" (...). Due giorni dopo l'Osservatorio Vesuviano chiese a Oriolo tutti i dati dello scisma sismico. "La prima determinazione abbastanza accurata dell'epicentro del terremoto del 23 novembre fu eseguita soltanto quando iniziarono a giungere i dati delle stazioni periferiche mediante chiamate telefoniche; in particolare fu determinante l'informazione proveniente da Oriolo". (Rodolfo Console, La

prevenzione nella Protezione Civile - Il ruolo degli Enti Locali e del Volontariato. Atti del Convegno Internazionale di Marino, 6-7 maggio 1982). La prima scossa, che piegò in due il pennino del sismografo di Oriolo, fu seguita da innumerevoli repliche, anche di forte intensità, che minarono maggiormente il patrimonio edilizio di 679 comuni intorno all'epicentro. A causa dell'evento morirono circa 3000 persone. Le abitazioni distrutte o danneggiate furono 362mila, provocando 280mila sfollati. I paesi più colpiti furono Sant'Angelo dei Lombardi (482 morti), Laviano (303 morti), Lioni (228 morti), Conza della Campania (184

morti). A Sant'Angelo dei Lombardi furono distrutti gli edifici più vecchi del borgo antico. Il sisma non salvò neppure molti edifici in cemento armato; l'ospedale e la scuola media subirono gravissimi danni. Dai primi accertamenti risultò distrutto l'80% del patrimonio edilizio. A Laviano crollarono quasi completamente la cattedrale dell'Assunta e gli edifici costruiti su un ripido pendio (Il Mattino, 6 dicembre 1980, n. 311). Il sisma del 23 novembre ebbe un precedente il 21 agosto 1962 alle ore 18:19, preceduto da un precursore 10 minuti prima. Fu calcolata un'intensità del X grado della scala M.C.S. Molti edifici ebbero dei danni e perirono diciassette persone.

Vincenzo Toscani
Direttore dell'Osservatorio meteorologico e sismico di Oriolo

AMENDOLARA - Uno dei superstiti del cacciatorpediniere Quintino Sella

Antonio Gerundino



La sera del 5 Novembre scorso, nella sua casa in Via Eracleopoli, in Amendolara Centro, ho fatto visita e ascoltato con molta attenzione (e con un pizzico di commozione) il novantacinquenne Vincenzo PAGANO - ex collega di mio padre Giovanni, impiegati entrambi all'allora esistente Ufficio delle Imposte Dirette - superstito dell'affondamento del *Quintino Sella*, nell'Adriatico, tre giorni dopo l'armistizio del 1943.

Vincenzo PAGANO, primogenito di Antonio e di Maria Giuseppa LAERA, nasce ad Amendolara il 4 Dicembre del 1920. Nel 1937, a diciassette anni, si arruola nella Regia Marina Italiana, per intraprendere la carriera militare, con prima destinazione Messina. Da qui viene destinato a Pola (Istria italiana), presso la Scuola dei Corpi Reali Equipaggi Marittimi (C.R.E.M.), per un corso di circa un anno, alla fine del quale consegue la specializzazione di *Segnalatore*. Sopraggiunta la mobilitazione del Settembre 1938, viene inviato nell'Isola di Simi, Mar Egeo, Arcipelago del Dodecaneso, alla Stazione di Vedetta della Marina Militare. Dopo pochi mesi di permanenza è trasferito nell'Isola di Rodi, presso la locale Stazione Semaforica della Regia M.M., con le mansioni di *Segnalatore*; contemporaneamente presta servizio nella Stazione Meteorologica. Nel 1942 viene imbarcato sul cacciatorpediniere *Quintino Sella*.

La proclamazione dell'armistizio (8 Settembre 1943) sorprende l'unità navale nel porto di Venezia, dove si trova per manutenzione ai motori. È l'11 Settembre del '43, quando il *Capitano di Corvetta* Corrado CINI, Comandante del *Sella*, riceve l'ordine di raggiungere il porto di Taranto, per consegnarsi agli Alleati (com'era previsto dalle clausole dell'armistizio). E così fa, imbarcando anche circa trecento profughi civili, che fuggono dall'occupazione tedesca. Dopo circa un'ora di navigazione in *Adriatico*, il cacciatorpediniere ha un'avaria a una caldaia, che provoca la riduzione della velocità. Passati quindici minuti, viene avvistato e incrociato un vecchio piroscalo italiano, il *Pontinia*, che procede a circa quattrocento metri dal del *Quintino Sella*. Dietro la fiancata del piroscalo, sequestrato dai tedeschi, si nasconde una motosilurante di Hitler, partita dal porto di Brindisi, e

diretta a Venezia. Giunta in posizione di tiro ottimale, vengono lanciati due siluri, centrando in pieno il cacciatorpediniere italiano, che si spezza in due tronconi, affondando con ventisette membri dell'equipaggio e un numero imprecisato di civili: dai centosettanta ai duecento.

La prua affonda in brevissimo tempo, portando con sé, nel fondo dell'*Adriatico*, la maggior parte delle vittime; la poppa, per inerzia, prosegue la corsa per qualche centinaio di metri, prima di inabissarsi. Su questa si trova Vincenzo PAGANO, che, precipitato sul ponte dalla sua postazione di *Segnalatore*, si procura diverse fratture agli arti inferiori, evitando, per sua fortuna, di cadere nella sala macchine. Precipitato in mare, vi rimane per molto tempo, fino a quando non viene ricuperato a bordo di un peschereccio, che naviga in direzione del porto di Ancona. Oltre a lui, sono tratti in salvo altri naufraghi, e, purtroppo, si raccolgono anche molte vittime.

Ironia della sorte, il comandante del peschereccio chiede se tra i superstiti c'è un *Segnalatore Ottico*; Vincenzo si propone immediatamente, e messi all'opera, si mette in contatto con l'ospedale di Ancona, avvisando che sta per giungere al porto il peschereccio con feriti e morti.

In ospedale, Vincenzo riceve le prime cure necessarie; dopo alcuni giorni è dimesso, e, su consiglio del capostazione delle ferrovie di Ancona, parte in treno per Roma. Nella capitale rintraccia, telefonicamente, il *Maggiore Avv. Vincenzo PALERMO* (uno degli ex prigionieri del famigerato carcere tedesco di *Via Tasso*), suo paesano, di Amendolara, che, per il solo vitto, gli dà ospitalità nella sua casa, in *P.zza Esedra*; mentre l'alloggio è presso un albergo soprastante l'abitazione del detto avvocato. Dopo la liberazione, Vincenzo PAGANO lascia Roma e raggiunge Taranto, per presentarsi al comando militare, che lo imbarca sulla corazzata *Caio Duilio*. A Taranto, per l'avanzamento di carriera - interrotta a causa della guerra - è iscritto al *Corso I.G.P.* (Istruzione Generale e Professionale), riservato ai Sottocapi per conseguire il grado di Sottufficiali; nella Scuola svolge le mansioni di Segretario del Direttore.

Trascorso un anno, viene trasferito a Venezia per frequentare il *Corso P.* (Perfezionamento), alla fine del quale è promosso a *Capo Segnalatore* di 3ª classe (corrispondente al grado di *Maresciallo*). Contemporaneamente fa domanda al Ministero delle Finanze, per partecipare a un concorso a titolo, riservato ai Sottufficiali di carriera. Superato il concorso, Vincenzo si congeda, con l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo di ferito in guerra, e raggiunge la sua Amendolara, dove presterà servizio per trentadue anni, presso il locale Ufficio delle Imposte Dirette. Da Giugno del 1961 a Dicembre del 1964 sarà Sindaco del suo amato paese.

Lutto a Roseto C.S.

Ci ha lasciato il professor Antonio Stigliano, educatore di tante generazioni di rosetani. Per anni anche dirigente del Centro di Lettura locale; ne aveva fatto un vero e proprio luogo di animazione socio-culturale, che ha motivato e fatto maturare tanti giovani. Lascia un grande vuoto nella famiglia e nella comunità. Alla moglie Antonietta Franco, alle figlie Vittoria e Maria Giovanna, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.



Confronti: non chiediamo elemosine, ma cos'è un minimo contributo annuo?



CULTURA e DIBATTITI



Opinioni e dibattiti

MA SIAMO TUTTI FRATELLI?

Le regole del buon vivere, nella civiltà moderna, ci insegnano ad aver rispetto di tutti e di tutto. Partendo da questa affermazione ed elaborandola nella pienezza del suo significato, dovremmo ritenerci fortunati di abitare questo misterioso pianeta che si chiama Terra.

Misterioso, poiché nonostante approfonditi studi di scienziati di ogni ordine e grado, non è stata data una spiegazione logica per cui il nostro pianeta sia custode di ogni tipo di vita, dopo il famoso Big Bang, che porta il nostro universo ad espandersi ancora. Ogni seria riflessione può solo indurci a ritenere che la nostra vita non sia dovuta al caso ma a Qualcosa di soprannaturale.

Questa, però, è un'altra storia. Dopo la breve considerazione, è necessario analizzare i motivi che spingono l'uomo a prevalere su altri suoi simili, oltre che sugli animali e sulle cose. La risposta non è semplice! All'inizio della evoluzione umana era, soprattutto, l'istinto di conservazione a dettare la legge del più forte, per cui ogni angheria veniva giustificata dalla opportunità di mettere ordine nelle prime aggregazioni umane. Poi, l'uomo ha cominciato a darsi sempre più regole per un vivere più civile e a garanzia della propria esistenza. Fin qua nulla da eccepire se non il fatto che gran parte di coloro, che oggi sono chiamati a legiferare e a far osservare le norme, si lasciano affascinare ed irretire dalla sete di potere, da manie di grandezza e dalla ricchezza, tanto da commettere atti illeciti, che sicuramente vanno a discapito della collettività. Poveri imbecilli! Non sanno che la vita è breve e che alla fine dovranno dar conto sempre a Qualcuno? Ed è proprio il potere l'elemento principale disgregante che, aldilà dei giochi illeciti di taluni, non fa amministrare bene, creando disparità, la "res publica" letteralmente traducibile in "cosa del popolo" ovvero tutto ciò che individua l'insieme dei possedimenti, degli interessi e dei diritti del popolo. E di questa locuzione è maestro Marco Tullio Cicerone, uno dei più grandi pensatori dell'età repubblicana autore del trattato politico "de re publica".

Ma per tornare al nocciolo della questione, allo stato attuale, dopo aver superato conflitti di livello mondiale e si è guardato avanti con cauto ottimismo, dopo che si sono posti paletti per un vivere più civile e democratico, dopo che gli Stati hanno capito che aggregandosi hanno più forza di legittimare quelli che sono i diritti sacrosanti dell'uomo, come può essere possibile che esistano tante e tante disparità sociali? Gente che mangia a sette bocconi e chi non ha niente, nemmeno un pezzo di pane giornaliero con il quale sfamarsi, gente che ha il monopolio del lavoro per sé, per i figli e i figli dei figli e gente che non ha la dignità di un semplice lavoro. Gente che ha tutto e gente che vive nella peggiore emarginazione.

Allora c'è proprio qualcosa che non va, qualcosa che esula perfino dall'ingordigia dettata dalla gestione anomala di un qualunque potere, che di per sé risulta già dannosissimo allo stato sociale!

È la mancanza totale di coscienza che si sta impossessando dell'essere umano, che nel suo cieco egoismo non si accorge più che, in ogni momento, un suo simile, un suo fratello, per mancanza di semplici beni primari, gli muore accanto.

Rinaldo Amerise

I racconti del Raganello

Un ricordo di Natale: La pelle del lupo

C'era una volta, il tempo in cui, quando i lupi avevano fame e non potevano trovare cibo, perché la coltre bianca copriva tutto, appallottolavano la neve e ululavano tristemente alla luna.

L'unico rimedio era far visita agli ovili delle masserie, più in alto e più vicino al Pollino. Ma i pastori facevano buona guardia alle loro pecore. Aspettavano il lupo, prima dell'ovile; si mettevano controvento, per non farsi localizzare dall'olfatto dell'animale. Fu così che un pomeriggio, prima che la notte oscurasse tutti gli anfratti, il pastore si accovacciò dietro a un grosso tronco, con accanto il suo fucile. Aspettò; aspettò paziente; un attimo prima di



andarsene, sentì un alito caldo all'orecchio e un lento ansimare. Si girò e si trovò il suo muso contro quello del lupo! Lo spavento fu grande; il lupo scappò per rintanarsi nel bosco ed il pastore fuggì disordinatamente, buttando via anche il fucile.

Ma anche i lupi dovevano mangiare, specie se era impossibile attaccare gli ovili. Andavano oltre, e spingevano fino in paese. Li sentivano qualche raro odore di carne, di pane, di fritto e di pasta casereccia.

Per il paese, il lupo era un pericolo. Si usciva con circospezione, quasi furtivamente; non si sa se si voleva sorprendere il lupo o se si voleva evitarlo. Comunque, l'uomo, quando girava di notte, portava sempre un tizzone acceso, che ogni tanto agitava davanti al suo cammino, illuminandolo e spaventando, così, eventuali lupi di passaggio.

Era il tempo di Natale. Una notte, Giuseppe, armato di coraggio, aspettò il lupo, fuori dal paese. La sera prima aveva notato le orme sulla neve e sapeva dove varcava il confine. Lo vide da lontano che, strisciando con la coda bassa nella neve fresca, il lupo stava arrivando ad una casa. Prese la mira, il colpo partì e lo sfortunato animale del Pollino cadde per terra, senza vita, in una macchia rossa di sangue: sembrava proprio un uomo ferito e sanguinante sul lenzuolo bianco.

Giuseppe scorticò il lupo e mise del sale sulla pelle, per conciarla, in qualche modo. La settimana dopo, indossò la pelle del lupo e girando di casa in casa, raccolse un bel po' di ricompense, per aver liberato la comunità dalla bestia. Si usava fare la "quèstua" con la pelle del lupo, anche in altri paesi del Pollino calabro-lucano. Erano brutti tempi, perché uomini e lupi soffrivano la fame. Col sacrificio del lupo, la famiglia di Giuseppe passò un Natale tranquillo, mentre la neve continuava a cadere lenta e copiosa. Ma questa è un'altra storia.

Lorenzo Gugliotti

Gazzettino albidonese

(a cura di Giuseppe Rizzo)

Zia Maria e le sue antiche memorie

Un'altra porta del mio paese s'è chiusa. Zia Maria Middonna non ha perso mai la fede, anche quando il suo giovane sposo, per sette anni fu prigioniero di guerra fraticida; quando rischiò di morire per dare alla



luce un frutto del suo amore; quando perse la figlia che aveva lasciato quattro bambini, e quando fu staccata anche da suo marito. Non bestemmiava, nemmeno quando sudava nei campi, d'inverno e d'estate. Usciva davanti alla porta quando passava la processione, col suo san Michele. Zia Maria la rivedo davanti al forno quando estraeva il suo pane e la sua "pitta" caldi e profumati. Riascolto la sua voce quando mi dettava antiche preghiere e canti popolari di questo mio caro e amaro paese. Se n'è andata a 92 anni e poco prima di lasciarci ci ha fatto sentire

le più belle parole di sorella Morte: "Sono andata e ritornata dal camposanto; là, c'era una

grande luce; ho visto mia figlia, mio cugino Antonio e anche Mariella".

Quando scriviamo di queste cose e di queste umili ma sagge persone, ci sarà pure qualcuno che pensa si tratti di nostalgia di vecchie cose. Non è vero: l'antropologa Margareth Mead dice: "Se dimenticate la storia e le tradizioni dei vostri nonni e dei vostri padri, avete un passato senza le vostre radici".

Con "zì China" se ne va un pezzo di storia

Se n'è andata, all'età di 91 anni, zia Caterina Ippolito, fedele depositaria delle tradizioni popolari albidonesi e con lei scompare, come ha scritto Giuseppe Rizzo scrittore e storico locale, "un prezioso frammento della nostra piccola comunità, provata dalla dura fatica dei campi e soprattutto dalle tante disgrazie che hanno colpito la sua famiglia, ma sempre serena, paziente, coraggiosa e capace di superare tutte le avversità della vita". "Una donna garbata, che cantava col cuore", secondo Leonardo Alario. "Una umile donna del popolo, segnata dalle vicissitudini della vita, dall'animo nobile e rispettoso del volere di Dio", secondo Pietro Adduci. Ma "zì China", come la chiamavano tutti, era la voce e la memoria storica della cultura popolare albidonese, in particolare dei racconti, delle favole che si raccontavano ai bimbi davanti al ceppo acceso e soprattutto dei canti,



sia quelli religiosi della settimana santa che quelli del fidanzamento e del rito nuziale. Racconti e canti popolari che rischiano oggi di scomparire perché perdono piano piano i loro custodi e i loro interpreti. Per fortuna la sua voce è stata registrata a futura memoria sui nastri e nei filmati dallo stesso Rizzo, al fine di poterne conservare la memoria. La piange tutto il paese che si è stretto attorno alla famiglia ed in particolare ai suoi figli Mariantonia, Mario e Pasqualino ed ai nipoti tutti. **Pino La Rocca**

FRANCESCO AGRELLI



Il giovanissimo cantautore Francesco Agrelli, di San Lorenzo Bellizzi, si afferma col terzo posto come cantautore, ottenendo l'inserimento e l'accesso per le selezioni di Sanremo. "Sono feliceeeeeee!!!!!!", annuncia lo zio Enzo.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI

TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. e Fax: 0981 915009
Tel. 0981-235778
Cell. 328 3677710 - 320 1759079
E-mail: arredisaracino@tiscali.it
www.arredisaracino.it

CULTURA

I vecchi giornali dell'Alto Jonio

Il Punto e Punto e a capo

Nel 1998, nasce *Il Punto - Corriere di Trebisacce e dell'Alto Jonio - Periodico di Informazione, Cultura e Politica*. Si stampa nella locale Tipografia Genise. Piero de Vita è l'Editore-Fondatore; il direttore è Antonio Miniaci; Elvira Aggazio è responsabile amministrativo. Nella Redazione sono presenti Leonardo Aino, Mario Brigante, Piero Bruni, Leonardo La Polla, Monica Manera, Veronica Puntorieri, Fatima Ruggio; Mario De Martino è collaboratore fotografico. Oltre al numero zero, escono altri due, tra marzo e maggio 1998.

Segue *L'Eco dell'Alto Jonio*, di preta ispirazione politica e si dice *periodico di informazioni varie* e viene stampato nella ipografia Jonica di Raffaele Galasso. Anche la testata vuole imitare il carattere della vecchia ma nota *La parola socialista*, fondata da Pietro Mancini.

Nel primo numero di marzo 1992, l'editore è Franco Gatto, il direttore responsabile è Franco Nigro, mentre la Redazione è composta da Vincenzo CATERA, Antonio Ruina, Francesco De Biase, Leonardo Diodato, Filippo Castrovillari, Vincenzo Arvia e Rosario Sangineto. Tra gli articoli, leggiamo l'editoriale *Nasce un nuovo giornale*; seguono i pezzi sullo spopolamento dei Comuni. Pure questo foglio si stampa nella Tipografia Jonica. Del 1992 abbiamo soltanto i numeri 1, 3, 5 e 8 e i numeri dal 1988 a gennaio del 1999. Nel 1998, il direttore responsabile è ancora Franco Nigro; direttore è Vincenzo CATERA, redattore capo è Franco FABIANO. Nella redazione figurano anche M. DOMENICA AINO, Vincenzo Galluzzi, Mimmo Liguori e Maddalena La Polla.

Pare che all'interno del gruppo ci sia qualche piccola "maretta", e nasce *La parola dello Jonio - Periodico di informazione e cultura*. La Redazione è in Via Verdi di Trebisacce; direttore, editore, fondatore è Vincenzo CATERA; il direttore responsabile è Vincenzo ZICCARIELLI, ex presidente socialista della Provincia; Francesco FABIANO è condirettore. CATERA presenta il foglietto con un fondo intitolato "Il diritto alla parola". Nel n.2 del 2001, Vincenzo Petrone parla del feudatario Petagna di Trebisacce, del Catasto Onciario dello stesso paese e del Marchese della Ripa signore della terra di Albidona. In un altro numero, Vincenzo Filardi scrive: "Alto Jonio: quale futuro per il centro-sinistra?". Ci

sono altri numerosi collaboratori: ancora Francesco FABIANO, redattore capo, Michele Aurelio, Jolanda Accoti, Antonio Aurelio, Lucrezia Aurelio, Mariano CATERA, Vincenzo Cerchiara, Maria Vittoria Costenaro, Antonietta De Vita, Rosario Di Matteo, Lina D'Urso, Luigi Fabiano, Isabella Leonetti, Mimmo Liguori, Carmela Maradei, Mimma Mignuoli, Vincenzo Petrone, Alessandro Portella, Filomena Rescia, Maria Daniela Russo, Graziella Stigliano, Gaetano Vincenzi. I grafici sono Gaetano CATERA e Yulya Yakymchuk.

Nel dicembre del 2002 si vede *L'Eco nuova dell'Alto Jonio - Nuova città. Mensile di libera informazione civica*. La Redazione è in via Kennedy di Tribisacce. Si stampa nella Tipografia Genise. Direttore, Emilio Panio; nella Redazione: Giovanni Braile, Salvatore Cirolla, Franco Gatto, Nicola Gatto, Vincenzo Liguori, Alessio Lizzano, Nunzio Napoli, Vincenzo Napoli, Giuseppe Rizzo, Leonardo Tufaro, Antonio Urbano. Abbiamo 3 numeri (dal 2002 al 2003). Nella testata è scritto Anno IX-Dicembre 2002-è in attesa di registrazione-. Anno IX, perché il dott. Gatto era stato cofondatore del vecchio *Eco dell'Alto Jonio*.

Pure *IL DIESSE* è un periodico d'informazione politica, ma è dei comunisti locali. E' supplemento del *Confronto* di Aciri; direttore responsabile è Ernesto Corigliano, direttore, Leonardo La Polla. Nella Redazione, Fatima Ruggio, Mario De Martino, Piero Bruni. Lo stampa la Tipografia Jonica di Trebisacce. Escono una diecina di numeri, nel 1999. A *IL DIESSE* segue *Trebisacce Democratica - Periodico di Informazione del Movimento Politico*. Questa è una creazione di alcuni dissidenti politici della Sinistra (Gianpaolo Schiumerini, Lello Costabile, Pino Carelli ecc.); dicono di battersi per la "democrazia e per l'ambiente". Sono usciti pochi numeri, senza data; il formato è come quello dei *DIESSE* e si stampa pure nella Tipografia Jonica. In una lettera a Pino La Rocca, il prof. Costabile scrive: "Lavoriamo insieme per mandarli a casa". Forse ce l'hanno con gli amministratori vigenti. In un altro numero del giornale, Schiumerini titola: "Attenti a quest'uomo": pare che si riferisca a un suo amico- nemico, col quale poi, farà strettissima alleanza, anche come consigliere comunale. Esce anche quest'altro: *Alla fine si è arrivati a quello - Ovvero un bollettino stupido*. L'editoriale è del poeta Gino Rago; seguono articoli e poesie di Gianfranco Brunetti, Nestore Mangone, Pietro

dell'*Eco* filo socialista trebisaccese. Ho conservato due ciclostilati dell'Ufficio stampa del Comune; sono fatti da un gruppo di giovani, tutti vicini all'on. Mundo. E' diretto da Emilio Panio e ci scrivono Arturo Amendola, Nino Chinnici, Francesca Chinnici, Giovanni Converti, Salvatore Gramisci, Salvatore Marino, Rosario Lista, Antonio Cosentino.

Ricreazione: pure questo è senza data, ma è nato a Trebisacce, negli anni '90, per iniziativa di un gruppo di universitari di sinistra che lo chiamano "Foglio di collegamento del kollettivo autogestito Ninco Nanco: lo dicono "Periodico antifascista contro la morte delle idee".

NO PLAYBACK: c'è il numero 1/Anno I-In attesa di registrazione-Gennaio 1987. Direttore responsabile è Tiziano Carozza, che ha come collaboratori Maurizio Guarino. E' un periodico dello studente. Tra gli articoli, un'intervista ad Aldo Dramis-Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Trebisacce, No alla caccia, Lettera di un capo indiano, Decreti delegati ecc.

Tribunale per i diritti del malato-Trebisacce, preparato da Giorgia Emiliani: soltanto due pagine fotocopiate, con allegati ritagli di giornali. Io ho un solo numero del dic. 1996.

Insieme - Notiziario Università della Terza Età - Via della Libertà-Trebisacce

S. Lorenzo Bellizzi: La chiesa del Crocifisso

Un 2015 da ricordare per la Collettività di San Lorenzo Bellizzi! Si un anno del tutto particolare per i momenti che si sono vissuti nei 12 mesi che hanno cadenzato l'anno che sta per volgere al declino dal punto di vista cronologico. Tra i momenti e le iniziative che hanno scandito questo kronos (2015) la Collettività in due momenti ha voluto fortemente "Riquilibrare/Valorizzare" e portare al suo Splendore un Gioiello incastonato in essa: la Chiesa del Crocifisso situata presso c/da Piano del Medico in San Lorenzo Bellizzi (CS). Il primo (momento) è stato fatto Grazie all'Intervento dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco l'Ing. Antonio Cersosimo. Il secondo (momento) è stato realizzato Grazie a molti ANONIMI che in diversi modi ... hanno reso possibile tale Realizzazione.

Non potendo fare una descrizione analitica e puntuale di ciò che era e di ciò che è diventata questa Bellezza (Chiesa del Crocifisso) non solo "edificio" sacro ne tanto meno "museale" ma Vissuta da "Pietre Vive": la Collettività. Diventa un

a cura di Giuseppe Rizzo

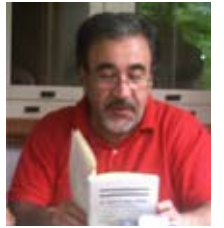
ce. E' nato verso il 2006. E' dattiloscritto e diffuso in fotocopie. Sono riportate tutte le iniziative dell'Unire.

Punto e a capo (Supplemento de' *Il Piccolo del Mezzogiorno* di Emilio Panio). Nasce il 2006; Direttore responsabile Emilio Panio, direttore editoriale Gian Luigi Accattato. Nella Redazione: Lorenzo Armentano, Gianluca Ambrogio, Stefania Ciacco, Gianpasquale Regino. Tipografia Perri-Cosenza: abbiamo quattro numeri, dal 2008 al 2009.

De' Il Piccolo del Mezzogiorno; Il giornale della Nuova Provincia della Sibaritide e del Pollino, nato nel dic. 2002, fondato e diretto da Emilio V. Panio (Trebisacce). È stato definito "giornale di forte battaglia". Ne parleremo in seguito.

Senza Confini sceglie questo motto: "La difficoltà non sta nel credere nelle nuove idee, ma nel fuggire dalle vecchie" (John Maynard Keynes). Abbiamo soltanto un numero zero del 2000; simpatico il pezzetto: *Scusate il disturbo*.

* nella foto Piero De Vita, Direttore de *Il Punto*



Invito per le gentili Lettrici e i gentili Lettori di Confronti a farci visita.

Nel dodicesimo mese dell'anno (dicembre) si sono vissuti momenti di Gioia, Aggregazione ecc. arricchiti da Tre momenti speciali: a) il 5 dicembre l'Associazione Musicale "Fenice Ensemble" ha allietato i convenuti con brani musicali di stile rinascimentale prevalentemente; b) l'8 dicembre è stata Celebrata la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria; c) il 13 dicembre è stata Celebrata Messa: la Terza Del Tempo di Avvento. La suddetta Chiesa (del Crocifisso) sarà al Centro delle Iniziative Parrocchiali del Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco. Non finisce qua! ... La Collettività vivrà altri due momenti significativi: il Presepe Vivente che si ripropone per il secondo anno consecutivo in prossimità del Natale nel Cuore del Centro Storico; il tradizionale concerto Gospel presso la Chiesa Parrocchiale San Lorenzo Martire (Rione Sgrotto).

don Maurizio Bloise

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Brunetti, Iro Suraci, Ilario Lombardo. Questo foglietto, che non reca la data di pubblicazione, è forse il più originale dei periodici studenteschi.

Ecco *IL DELFINO e Prospettiva sviluppo*. Sono senza data ma sono certamente, "coetanei e amici"

I nostri defunti



Trebisacce. Si è spenta cristianamente come era vissuta la signora Ester Maria Mari, vedova Ricci, una vita dedicata alla famiglia e ai figli. Le nostre sentite condoglianze

ai figli Gaetano, Domenico e Antonello, ai parenti tutti.

Sono venuti a mancare Domenico Lo Giudice, Camilla Perrone, Lucrezia Genise, Michele Lizzano, Michele Covelli. Il nostro giornale esprime le più sentite condoglianze alle famiglie colpite dal lutto.

CULTURA

Amendolara durante il Neolitico

Il Neolitico - Un'ascia neolitica si trova esposta nel Museo Nazionale di Amendolara e fa parte dello sporadico della Collezione Laviola. Essa è stata trovata dal Medico-Archeologo presso la grotta di Mezzacapa, localizzata nelle vicinanze di un anatro in roccia calcarea ed, ancora, sono state scoperte in altre località un'ascia in pietra, una punta di lancia in pietra e frammenti di ceramica grezza.

La presenza del Neolitico si manifesta anche attraverso il reperimento di pietre lavorate in località S. Nicola, conosciuta, anche come sede di un insediamento protostorico e di uno greco-arcaico. Reperti del Neolitico sono stati raccolti, ancora, in località Santo Cavalcatore, pendio che va da "Case Cadute", adiacente a Rione Vecchio e che discende fino al Torrente Straface. Ritrovamenti sono avvenuti, pure, a Timpone Vaccaro, situato sopra un pianoro, isolato a Sud da una parete scoscesa che termina nel Canale Carrara, mentre il versante Nord degrada fino a raggiungere il Torrente Straface. In questo momento storico l'essere umano ha realizzato la sua prima grande rivoluzione tecnologica. La pietra da grezza diventa levigata e, di conseguenza, divenne più tagliente ed utile per vari scopi. Le tribù non si spostavano più da un luogo ad un altro in cerca di nuovi posti per cacciare e raccogliere i frutti che la natura offriva in modo spontaneo, ma scelsero per vivere il luogo in cui avevano coltivato la terra attendendo il periodo del raccolto dei cereali e dei legumi che vi avevano seminato. Si iniziò anche ad allevare gli animali che diventarono domestici come il cane, la pecora, la capra, il maiale, il bue, il cavallo, l'asino...

Gli uomini neolitici costruirono capanne più solide e durature, prima isolate, poi, sempre più vicine le une alle altre fino a formare dei villaggi, che erano chiusi e ben protetti con recinti. Le nuove abitazioni venivano edificate con materiale trovato sul posto come pietre, legname, terra argillosa. Sui laghi si costruivano le palafitte con pali di legno conficcati attraverso l'acqua nel fondale. L'arte di questo periodo era più evoluta di quella precedente. Le figure umane e quelle degli animali furono disegnate con colori vivaci. Sono state scoperte delle composizioni che rappresentavano spesso scene di caccia, di guerra o di vita quotidiana e le figure non erano più statiche, ma in movimento. La scultura in terracotta era molto diffusa e ad effigi di donne in pietra si aggiungevano oggetti in ceramica che erano dipinti con una varietà di motivi geometrici ornamentali prima a due e poi a tre colori. Sono

Rocco Laviola

state trovate, anche immagini femminili scolpite nell'osso. Come nel Paleolitico anche ora si aveva rispetto della morte. Si concepiva un'esistenza ultraterrena e, perciò, si seppellivano i defunti nelle grotte o nelle vicinanze delle loro abitazioni e si tumulavano vestiti dei loro abiti migliori insieme a ciò che era stato loro utile nella vita come utensili, armi, gioielli...

E' stato, così, descritto l'evolversi della vita dell'Uomo dal Paleolitico al Neolitico. Il Paleolitico, va grosso modo, da 2,5 milioni di anni fa fino a circa 10.000 anni a.C. Questa è l'Età della Pietra Antica che è stato il periodo più remoto e lungo della Preistoria. Il Neolitico è l'Età della Pietra Nuova, compresa fra 10.000 a 5.000 anni fa, in cui si inventò l'Agricoltura che



rappresentò il risultato di un cambiamento del rapporto fra l'uomo e l'ambiente che cominciava ad essere modificato. Ebbe inizio la coltivazione delle piante, si cominciò ad addomesticare gli animali e così via finché, da allora in poi, non si iniziò a trasformare la Terra che mentre prima era stata rispettata col passare degli anni lo è stata sempre di meno causando danni irreparabili.

Solo con un'inversione di tendenza, che crediamo vi sarà, ci si potrà salvare da eventi catastrofici.

In controvento

Il vento di terra, a leggere folate, scende e lambisce il mare in contropelo.

Il mare si arruffa, disegna le rive e l'arcipelago delle nuvole in cielo. Scruto sul filo dell'orizzonte:

tinte d'azzurro dal bianco al turchese.

Tre vele si arrampicano su scivoli di vento. Al largo l'onda si gonfia; sulla riva ricorda. Sotto la verde coltra del mare si corica a sera.

Franca Ceccuti

Charitas Bollettino rosminiano

Il Bollettino nasce nel 1927 e padre Giovanni Pusineri, rosminiano, ne è l'artefice. Nessun sostegno finanziario per la partenza. Solo la forte volontà e la fiducia nel prossimo e nella Provvidenza. Padre Pusineri uomo colto, volitivo, energico, ottimista, mai abbandonato dalla speranza e "innamorato" del suo Padre Fondatore Antonio Rosmini (1797-1855), si mette subito all'opera, appena avuta l'approvazione dei suoi Superiori. I caratteri di *Charitas* rispecchiano quelli del suo Direttore Padre Pusineri, che ne è l'animatore fino alla morte, avvenuta il 24 aprile 1964. Era nato il 12 agosto 1886. *Charitas*, in tempi difficili per il rosminianesimo, interpretazione della filosofia e della teologia rosminiana, è strumento prezioso per diffondere la conoscenza di Rosmini. Padre Pusineri attento ad ogni avvenimento che riguardi Rosmini ne dà notizia e puntuale risposta. Non gli è difficile, perché ha un'ottima conoscenza del suo Padre Fondatore da ogni punto di vista. *Charitas* è la sua creatura prediletta cui non fa mai mancare il suo affetto e la sua premura, nonostante i tanti incarichi che i suoi superiori gli fanno svolgere contemporaneamente. Uomo vulcanico. Scrive, l'anno dopo, una vita di Rosmini a carattere divulgativo, ma puntuale, rigorosa. Publica antologie, saggi e fa conferenze. Per il Centenario della morte di Rosmini, 1955, si mostra grande organizzatore per la buona riuscita e per la diffusione dell'avvenimento. *Charitas* con una mirata diffusione annuncia la buona notizia. La rubrica *Bibliografia*, è una iniziativa preziosissima che fa apprezzare il periodico a un largo strato di intellettuali; la parte ascetica è un altro punto forte per avvicinare sempre di più le persone a Rosmini insieme a momenti della sua vita e a quella dell'Istituto della Carità (Rosminiani). Il commento al Vangelo della domenica, il rapporto con gli Ascritti rosminiani, altre rubriche. Direttore di collane. Per la bibliografia, ora, abbiamo l'opera di Cirillo Bergamaschi (Stresa, Sodalitas, 2005). Nel tempo le polemiche sono andate sempre più smorzandosi e il pensiero di Rosmini accolto dai laici e anche nei seminari. Antonio Rosmini nel 2007 è beatificato. Si può dire che il Centenario del 1955 è una rigogliosa primavera per i Rosminiani. Il carattere del

Bollettino, come le notazioni del suo Direttore si sono addolcite seguendo i cambiamenti culturali ecclesiali e sociali. Il biografo di Pusineri, padre Domenico



PUSINERI

Mariani, dice che tutto sarebbe stato diverso senza di lui e che. Anche di lui si potrebbe scrivere quello che fu scritto di Rosmini, cioè che fu uno di quei doni che Dio concede di quando in quando alla sua Chiesa e al mondo, per servire a grandi cause e lasciare agli uomini una più grande orma di Sé (**Giovanni Pusineri**, Stresa, Sodalitas, 2013, p. 95). Alla morte di Padre Pusineri, il rosminiano padre Remo Bessero Belti (1915-2004), carattere mite e profondo conoscitore di Rosmini, prende la direzione del Bollettino e continua a smorzare le polemiche e a lavorare per un confronto sereno tra i vari studiosi di Rosmini. Con questo spirito, cura, nel 1998, una nuova edizione del **Rosmini** di Pusineri (Stresa, Sodalitas): Con ritocchi numerosi, dobbiamo dire, ma soltanto marginali, perché il testo rimane fondamentalmente quello precedente. L'edizione, infatti, del 1963 aveva avuto ottima accoglienza, tanto è vero che si era esaurita in pochi anni. Avendo recentemente deciso di farne una ristampa, si è colta l'occasione per apportarvi quelle leggere modifiche che ci parevano suggerite dai tempi. (*Avvertenza*). A padre Remo Bessero Belti succede padre Vito Nardin, che eletto superiore generale dei Rosminiani (14 marzo 2013), passa la direzione di *Charitas* a padre Umberto Muratore, calabrese, direttore anche del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa. Egli apporta alcune benefiche innovazioni, sia nella veste tipografica, sia nei contenuti. *Charitas* e la Rivista Rosminiana di filosofia e cultura, fondata nel 1906 da Giuseppe Morando, sono i due periodici principali, all'interno dell'Istituto della Carità (Rosminiani), che hanno diffuso e messo in giusta luce il pensiero e la figura del Beato Antonio Rosmini.

Francesco Carlomagno

Un nuovo libro su Trebisacce

Antonio Miniaci; *"La favola della grande politica" - Riflessioni su equivoci e ritardi antichi ancora attuali.* Sarà presentato al cinema-teatro Gatto di Trebisacce nella serata dell'11 dicembre. Interverranno Clara Latronico, presidente del Rotary Club di Trebisacce-Alto Jonio cosentino, Eli-

sabetta Cataldi, dirigente scolastica del Liceo classico-scientifico, il prof. Giuseppe Trebisacce dell'Unical, il prof. Leonardo La Polla, il poeta Dante Maffia.

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50993 Cell. 3494967035

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

C U L T U R A

XIV GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

Il 14 novembre, si è svolta, a Francavilla Marittima, la XIV giornata archeologica francavillese.

L'incontro di quest'anno è stato dedicato alla Dr.ssa Silvana Luppino, direttrice del museo archeologico e dell'ufficio della soprintendenza archeologica di Sibari, scomparsa lo scorso anno. Era presente alla manifestazione il compagno della stessa, Luca Conti.

Come sempre la manifestazione è stata curata dall'Associazione per la Scuola Internazionale di Archeologia "Lagaria Onlus", diretta dal prof. Pino Altieri. Nella mattinata c'è stata la visita guidata al Parco Archeologico di Timpone Motta e Macchiabate che i visitatori, tra cui i ragazzi delle classi quinte delle elementari di FrancavillaM.ma, hanno effettuato sotto la guida della prof.ssa M. Kleibrink.

Nel pomeriggio sono state svolte le relazioni degli studiosi.

Aprè la seduta il prof. Pino Altieri che nel ringraziare i presenti e l'amministrazione comunale, ricorda i rapporti tra Francavilla e la dr.ssa Luppino e come, grazie al suo intervento, a Francavilla si ebbe il finanziamento per il primo parco archeologico della Calabria. Passa, quindi, la parola all'avv. Giancarlo Chiaradia, assessore alla

Museo Nazionale di Sibari e dell'Ufficio locale della Soprintendenza. Il dr Spadea cita anche le molte personalità dell'archeologia calabrese che la nostra conobbe e tra queste ricorda il prof. P.G. Guzzo e il prof. E. Greco. Nel chiudere la relazione parla dell'elevata preparazione scientifica della dr.ssa Luppino, testimoniata dalle numerose pubblicazioni.

La seconda relazione è quella della dr.ssa Maria Letizia Lazzarini, che nell'introdurre il suo intervento ricorda



come la filologia della sibaritide deve molto alla dr.ssa Luppino. La relazione della dr.ssa Lazzarini riguarda principalmente il corpus delle iscrizioni greche che riguardano Sibari. Parte dalla nota tabella di Kleombrotos e soffermandosi sulla stessa, mostra come la filologia può dare indizi anche

Turio. Porta a conoscenza dei presenti di altre iscrizioni: una rinvenuta a Delfi e che riguarda un anonimo personaggio di Turio che offre soldi per il restauro dell'edificio dell'oracolo e altre ritrovate ad Atene e che concernono personaggi di Turio morti ad Atene e, tra questi, ricorda quella dello zio del commediografo Menandro.

Prende, quindi, la parola la prof.ssa M. Kleibrink. Anche lei ricorda la dr.ssa Luppino e dei loro rapporti di lavoro. La relazione della prof.ssa Kleibrink

ha per tema il Timpone della Motta come luogo di culto matrimoniale. Nell'ampio intervento mostra i pesi da telaio, decorati con figure legate al culto solare, ossia svastiche di vario tipo, cavalli, uccelli. Secondo la prof.ssa queste immagini sono le stesse che venivano riprodotte sui tessuti e, molto

Ettore C. Angiò

È la volta del prof. Martin Guggisber e della dr.ssa Camilla Colombi. Il prof. Guggisber ricorda i motivi e quello che viene fatto dall'università di Basilea a Macchiabate e che quest'anno si è passato ad indagare anche una nuova zona posta sopra il cosiddetto "cerchio regale". La dr.ssa Colombi, volge un ricordo alla dr.ssa Luppino che fu sempre vicino alla equipe svizzera e porta a conoscenza dei presenti dei risultati degli scavi 2015. Sono state esplorate sei sepolture. Nella zona Strada, oltre alla tomba di un bambino, di notevole interesse è la tomba monumentale, le cui dimensioni sono 4,70 x 3, all'interno lo scheletro risulta rannicchiato e deposto sul fianco destro. Il corredo è così composto: fibule in ferro con avvolgimenti in bronzo una punta di lancia di ferro, una corta spada, sempre di ferro, due asce dello stesso materiale, un anello di bronzo, un bacile di bronzo e altri contenitori in ceramica. Si tratta sicuramente di un guerriero, di età maggiore di 45 anni, appartenente all'élite locale. Nella nuova zona di ricerca sono state trovate più sepolture, di queste solo una di adulto. Anche questo è sicuramente un guerriero visto che nel suo corredo funebre è presente, oltre al corredo ceramico, una lunga spada a lingua da presa di ferro. Tutte le sepolture appartengono all'ottavo secolo a.C., quindi a un periodo antecedente la colonizzazione greca. Alla fine viene proiettato un interessante filmato, prodotto dalla stessa Università, sulla ricostruzione tridimensionale della tomba di un bambino, filmato di cui darà una copia alla sezione didattica del museo di Sibari e un'altra all'associazione di Francavilla.

Chiude la serie degli interventi Giovanni Riccardi che ricorda quanto si deve alla dr.ssa Luppino per la realizzazione del Parco archeologico e di come la stessa fu sempre vicina alle richieste che da Francavilla provenivano.

PARCO ARCHEOLOGICO
DI BROGLIO
TREBISACCE
ORARIO VISITE

NEL PERIODO OTTOBRE-MAGGIO:
VENERDI - SABATO - DOMENICA:
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 12,30

PER INFO: 338.9274049
349.5750752 - 348.3251694



cultura e vice sindaco che porta i saluti del sindaco e che a sua volta ringrazia i relatori e tutti i presenti.

Iniziano le relazioni e il primo a prendere la parola è il dr. Roberto Spadea, archeologo e amico della dr.ssa Luppino. Il dr Spadea traccia la storia scientifica della dr.ssa Luppino: ricorda la laurea con Salvatore Settis, la frequenza, nel 1977, della Scuola Archeologica Italiana ad Atene con un assegno ministeriale di formazione. Rammenta, inoltre, che già nel 1975 era iniziata la collaborazione con la Soprintendenza archeologica che la vedrà, nel 1980, diventare Direttrice del

partendo dai soli nomi, infatti i nomi dell'atleta e quello del padre sono di persone appartenenti all'aristocrazia. Oltre alla tabella di Kleombrotos, cita le laminette orfiche in oro e quelle in piombo. Le prime riportano formule beneauguranti, le seconde maledizioni. La dr.ssa Lazzarini, fa anche un rapido excursus su altri reperti con scritture che riguardano Sibari e Turio e a tal proposito riferisce della targa con il patto tra i Sibariti e i Serdoui, popolazione, molto probabilmente, stanziata a sud di Poseidonia; delle iscrizioni trovate nel santuario di Dodona, tra le quali c'è una che riguarda Sibari e un'altra

probabilmente, sono incisioni sui pesi effettuate dalle stesse tessitrici. Dalle rappresentazioni dipinte su vasi, è facile capire che siamo di fonte a cerimonie legate, molto probabilmente, ai riti matrimoniali.



**Mobili
Montilli**

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)